Associazione Culturale Iniziatica
LA SFINGE

SOVRANO SANTUARIO TRADIZIONALE D'ITALIA
DEL RITO ANTICO E PRIMITIVO DI MEMPHIS-MISRAIM

GRAN LOGGIA ITALIANA DI MEMPHIS-MISRAIM

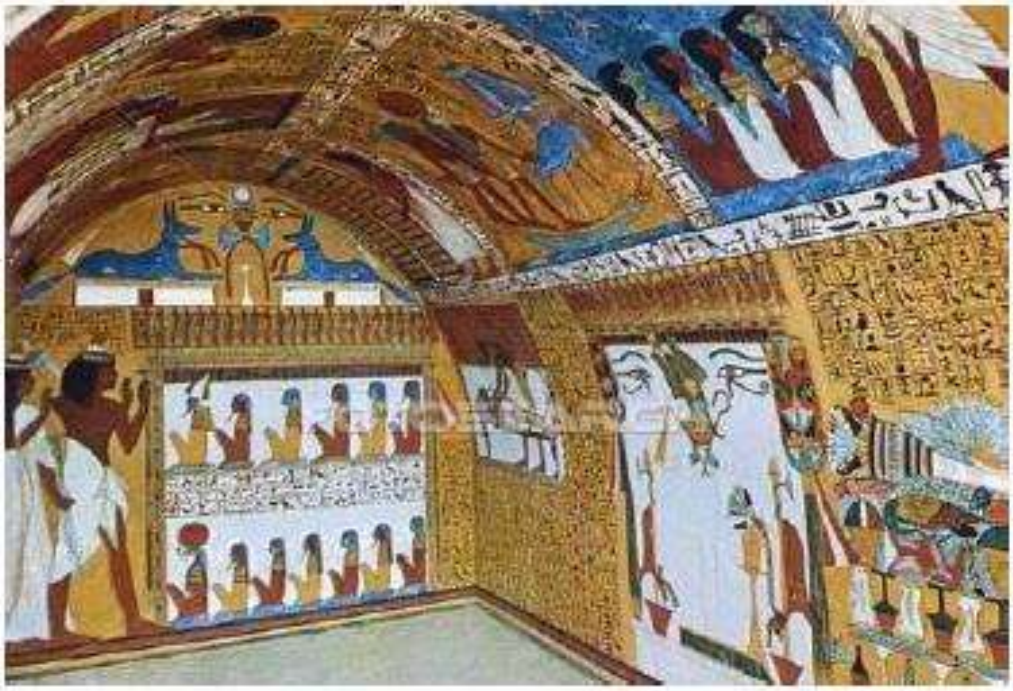
Sotto il patrocinio dell'Associazione Culturale "LA SFINGE" e del "Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim" (*cui fanno capo la G.L.I.M.M.-Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim ed il R.A.G.-Regime degli Alti Gradi*), proseguendo la serie di Seminari ed Eventi itineranti, iniziati nell'anno 2016, è stato promosso il

6° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne

(Sabato 3 Settembre 2022 – MILANO)

ATTI

Associazione Culturale Iniziatica
LA SFINGE



CONVEGNO PUBBLICO

6° SEMINARIO SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

sabato 3 settembre 2022 h. 14,45 – Milano, Best Western Air Hotel Linate
Via F. Baracca, n. 2 - 20090 Segrate (MI)

h. 14,45: Registrazione dei partecipanti

h. 15,10: FIL JUS *"Presentazione del Seminario e del R.A.P.M.M."*

h. 15,30: BASTET *"Magia e Medicina nell'antico Egitto"*

h. 16,00: KUM NAIM *"La colonna rossa del Tempio"*

h. 16,30: NUN *"I cilindri dei Faraoni egizi"*

h. 17,00: ELISHEVA *"Gli insegnamenti di Thot, l'Atlantideo"*

h. 17,30– 18,00 coffee-break

h. 18,00: AMHIRON "Baphomet e le sue origini egizie"

h. 18,30: ZEUL *"Le dimensioni dell'Anima"*

h. 19,00: LUX *"Tantra: la chiave del Metodo"*

h. 19,30: AMUN *"Simbolismo Alchimico e Reintegrazione nel Mito di Iside e Osiride"*

h. 20,00: MOS *"Deus meumque Jus e la Giustizia in Giobbe"*

h. 20,30: Chiusura dei lavori a cura di Alfredo Marocchino

h. 20,45: Cena di gala

RELATORI

FIL IUS

Ingegnere chimico ambientale, laureato a 23 anni all'Università "La Sapienza di Roma" con Lode, lavora da sempre nel settore di nicchia della depurazione acque.
In gioventù, prima ancora di conoscere la Massoneria, fu Relatore in oltre 70 Convegni afferenti a quella allora definita "New Age".
Ammesso Libero Muratore nel Grande Oriente d'Italia 30 anni fa (dove è stato M.V. in due Logge), da 24 anni opera nei Riti Egizi: per i primi 10 anni all'interno di un Rito che poi, con il ruolo di Gran Segretario e 90° grado, ritenne di dubbia regolarità di filiazione e da 13 anni a questa parte come Gran Ierofante "ad vitam" 97° grado del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, per effetto della trasmissione regolare e tradizionale ricevuta in Francia, appunto 13 anni fa, il 18 marzo 2009.
Suo è l'onore e specialmente l'onere di aver riportato la regolare filiazione massonica egizia in Italia, poiché qui ebbe origine, a Napoli tre secoli fa.
Oltre che del RAG – Regime degli Alti Gradi che opera dal 4° al 95° grado, è, ovviamente, anche Gran Maestro Generale della GLIMM - Gran Loggia Italiana di Memphis-Misraim, che invece opera nei primi tre gradi del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia.
Questo, insieme ad altri Sovrani Santuari Tradizionali di regolare Filiazione Ambelain, situati nei due Emisferi, fa parte della C.S.S.T. – Confederazione dei Sovrani Santuari Tradizionali, di cui Alfredo Marocchino è Vicepresidente del Comitato Esecutivo e Presidente della Commissione Rituali.

BASTET

Nato nel 1957 a Panicale (PG), vive a Milano dal 1961. Ha lavorato nel settore bancario e finanza per oltre 40 anni, mantenendo tuttavia un libero pensiero, spesso in contrasto con il pensiero unico in economia, a riguardo, è stato cofondatore del Circolo degli Scipioni, nel tentativo di conciliare economia ed etica, vedendo l'uomo non come mero mezzo di produzione e consumo, ma come Essere cosciente, consapevole e sociale.
Curioso e dissacrante, ha effettuato ricerche e studi esoterici, con particolare riguardo alla radionica, cimatica ed alle energie sottili.
Entrato in Massoneria dal 2007, già Maestro Venerabile (ora in sonno) di una Loggia della Gran Loggia d'Italia degli ALAM e, due anni addietro, della Loggia "Thot" n. 10 all'Oriente di Milano della GLIMM.
Successivamente è anche approdato anche al Martinismo.
È Master Reiky e pratica tecniche di "Pranic Healing" e di "Manos Sin Fronteras", il suo obiettivo è di alleviare la sofferenza, limitandola al solo tempo necessario affinché lo Spirito possa evolvere.
Già da diverso tempo del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, dove attualmente è insignito del 87° grado degli Arcana Arcanorum del RAG, quest'anno presiede la Camera macroregionale di 18° grado dei "Principi Rosa+Croce" di Lombardia/Emilia-Romagna.
Nell'anno trascorso è stato Maestro Venerabile della Loggia di studio nazionale "Quatuor Coronati" della GLIMM, di cui è membro effettivo della Giunta Esecutiva, con il ruolo di Grande Esperto.

KUM NAIM

Di fede ebraica di famiglia, fin da giovane è stato istruito nella conoscenza della religione, della tradizione, della lingua e dell'antica cultura ebraica.
È un artigiano e commerciante, che vive in un piccolo paese vicino Piacenza, cui questa "diversità" dalla religione di Stato ha causato non pochi problemi a lui ed alla sua famiglia, anche di ordine fisico, per subdole persecuzioni.
Ha trascorso 21 anni nel Grande Oriente d'Italia; mentre nel Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, cui ebbe accesso fin dalla sua fondazione, impegnandosi in lungo ed in largo in tutto il Nord e Nord/Est e Nord/Ovest d'Italia e non solo, ha raggiunto il 95° grado Gran Conservatore del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia e quest'anno presiede la Camera macroregionale di 30° grado dei "Cavalieri Kadosh" di Lombardia/Emilia-Romagna, la camera di 14° grado del Collegio di Milano, nonché il Supremo Consiglio Tradizionale d'Italia del 33° grado ed ha appena completato il mandato annuo di Maestro Venerabile della Loggia di Milano della GLIMM, della cui Gran Loggia è membro effettivo di Giunta Esecutiva. Nel corrente anno egizio è Sostituto Gran Ierofante.
Molte più recenti edizioni dei rituali del RAG portano numerose sue "note" interpretative dell'esoterismo di molteplici termini ebraici.

ELISHEVA

Docente di Scuola Media Superiore.
Studiosa di Filosofie e Discipline Orientali (in particolare del Taoismo), insegna, da anni, il Tai Chi Chuane e il Chi Gong (ovvero l'arte dell'energia).
Studiosa del mondo dell'Energia approda alla radioestesia e tiene corsi e seminari di Radioestesia Spirituale.
Nel 1995, entrando a far parte dell'Ordine delle Stelle d'Oriente, si avvicina lateralmente alla Massoneria, nella quale entra effettivamente nel gennaio 2012 in una Loggia Sovrana di Rito Egizio e poi, nell'anno 2014, accede al Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, dove è insignita del 30° grado dei "Cavalieri Kadosh" e quest'anno appena trascorso ha presieduto la Camera di 9° grado dei "Maestri Eletti dei Nove" del Collegio di Perfezione di Imperia, del quale è stata responsabile.
È Maestro Venerabile della Loggia "Virtude e Conoscenza n. 4 all'Oriente di Sanremo (IM) della GLIMM, della cui Gran Loggia è anche membro effettivo di Giunta Esecutiva, con il ruolo di Primo Gran Sorvegliante.

AMHIRON

Nato in Calabria nel 1985, vive a Milano, dopo aver girato l'Italia e l'Europa per lavoro, quale Ingegnere Civile specializzato in Progettazione strutturale e sismica. Progettista strutturale della prima infrastruttura d'Italia in 5G di una importante società di telecomunicazioni, si occupa di progettazione e direzione lavori strutturali.
Da giovanissimo, innamorato della fisica e della Natura, si avvicina al mondo egizio e templare: tra la lettura e la voglia di scoprire questi mondi il passo breve, tanto che a 18 anni viene consacrato Cavaliere Templare e successivamente viene iniziato in Massoneria azzurra in un'Obbedienza storica italiana da cui attualmente è in sonno. Fa parte anche di altre vie iniziatiche quali AMORC, Alchimia spirituale, Ordine occulto e magico del nuovo Eone.

Pur se da a pochi anni nel RAG, grazie all'assiduo impegno mostrato, è già insignito del 30° grado, dopo aver percorso, mediante integrale iniziazione, anche molti gradi "desueti" della nostra Piramide.
L'anno scorso ha presieduto le camere di 4° e 9° grado del Collegio di Milano del RAG e quest'anno è stato appena nominato Maestro Venerabile della Loggia Thot n. 10 della GLIMM, che fa capo al S.S.T.d'I.

LUX

Nato a Gorizia nel 1967, dopo aver vestito la maglia azzurra della Nazionale Juniores di Basket ed aver giocato a Pordenone, Padova, Campobasso, Pavia e Garlasco, si è laureato in Economia Aziendale, presso la facoltà di Economia e Commercio di Cà Foscari a Venezia nel 1993. Già iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti del Circondario del Tribunale di Padova e nel Registro dei Revisori Contabili e nell'Albo dei C.T.U. del Tribunale
Specializzato in operazioni di "Turnaround" e/o "Winding Up", si è occupato - in qualità di amministratore, liquidatore, sindaco o consulente - di importanti e delicate riorganizzazioni aziendali. Ha anche effettuato docenze in materia finanziaria, organizzativa, societaria, tributaria ed amministrativa ed in particolare di strategia aziendale, marketing strategico, controllo di gestione e business planning.
Ha svolto e svolge l'incarico di amministratore per società in Europa, India ed Asia e dal 2013 è residente in Slovenia.
In ambito iniziatico, è stato a lungo in Massoneria nella Gran Loggia d'Italia degli ALAM di R.S.A.A. ed ha ricevuto varie iniziazioni Tantriche.
Da ben nove anni ininterrottamente nel S.S.T.d'I., vi ha percorso tutta la Piramide, con iniziazioni regolari e tradizionali in ogni grado del RAG, dove è da poco stato ammesso al 95° grado di Gran Conservatore del Sovrano Santuario. Ha presieduto, negli anni, quasi tutte le Camere Rituali del Collegio di Padova, dove quest'anno è stato incaricato di ricominciare ad istruire i fratelli nel 4° grado e presiede anche la Camera Nazionale di 32° grado dei "Principi del Real Segreto".

AMUN

Nato a Venezia nel 1953, ma residente a Padova, dopo avere lavorato per 41 anni nella Pubblica Amministrazione e da alcuni anni in pensione, ha deciso di intraprendere lo studio e la ricerca esoterica. È stato iniziato Massone nel 2012 nella Gran Loggia d'Italia ed attualmente è Maestro Venerabile di una Loggia della G.L.D.I. operante nel Veneto.
Volendo estendere sue conoscenze esoteriche, ha abbracciato il Rito Memphis e Misraim della Tradizione originale tramandata da Robert Ambelain e rappresentata in Italia dal Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, dove è da relativamente poco tempo ed è insignito del 13° grado.
Quest'anno appena trascorso è stato Presidente della Camera di 4° grado del Collegio del RAG di Venezia.

Nota: purtroppo sono stati impossibilitati a partecipare i Relatori NUN, ZEUL e MOS

Presentazione del Seminario e del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia

Siamo oggi giunti al 6° Seminario Nazionale sulla Tradizione Unica e Perenne, gestito dall'Associazione Culturale "La Sfinge".
I primi due si tennero a Roma, ma furono accessibili solo ad iniziati.
Il terzo è stato a Napoli, in occasione del "decennale" del RAG, nel marzo del 2019, in una grande sala d'albergo che rese possibile la partecipazione anche ai profani.
Così pure il 4° tenutosi a Savona nel febbraio 2020 ed il 5° a Bologna nel maggio 2021; in quanto si ritiene ormai preferibile effettuare i Seminari in ambienti accessibili al pubblico non iniziato.
Per i prossimi Seminari abbiamo in programma, per lo meno, Napoli, Roma, Padova e Cagliari.

L'Ordine del Giorno prevede l'esposizione di due gruppi di relazioni, tra i quali un brevissimo intervallo caffè.
I temi proposti, come sempre, sono molto differenziati, poiché ciascun Relatore porta il proprio contributo, approfondendo propri specifici interessi riguardo alla Tradizione Unica e Perenne, con particolare riguardo al nostro Rito.
Infatti, tutti i Relatori sono membri del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia, ma nessuno di loro è relatore "*professionista*", poiché ai nostri Seminari non invitiamo Relatori estranei al nostro Rito Egizio.

Purtroppo, rispetto al programma evidenziato nella Locandina, vi è qualche relazione in meno, poiché, come statisticamente prevedibile, qualche Relatore ha avuto improvvisi gravi motivi familiari e/o di salute, qualcun altro è ancora in vacanza, qualcuno ha avuto impegni imprevedibili al momento dell'adesione e qualcun altro forse non arriva in tempo utile: quindi, alcune relazioni non saranno oggi esposte. ***Ovviamente, il termine stesso "ATTI" vuol significare che saranno qui di seguito pubblicate solo le Relazioni che sono state esposte, in quanto "agite"; mentre quelle mancanti rispetto alla Locandina di cui alla pagina precedente potranno essere inserite negli Atti di prossimi Seminari, se ed ove i Relatori abbiano la possibilità di illustrarle in seguito, dal vivo.***

I Relatori, per motivi di privacy, sono indicati con i loro nomi iniziatici o, comunque, con pseudonimi atti ad evitarne identificazione in ambito (*qui e soltanto ora ne comunicherò anche i loro nomi propri, mentre provvederò a presentarveli*).

Ricordo che il Seminario è organizzato con il patrocinio dell'Associazione La Sfinge, contenitore giuridicamente costituito della via iniziatica del R.A.G. (Regime degli Alti Gradi del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim), nonché della sua "base" di massoneria azzurra, la Gran Loggia G.L.I.M.M., entrambi facenti parte del Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia.

La Sfinge promuove studi e lavori legati alla Tradizione Rituale italico-mediterranea, poiché in Italia si vennero a stabilire, a Napoli, le prime comunità d'iniziati egizi provenienti, specie al seguito di Cleopatra, dal sacro suolo di Misraim, qui essendosi conservati e trasmessi bocca/orecchio per secoli gli Antichi Misteri, che certamente provenivano da ancor più lontano nello spazio e nel tempo (dalle Tradizioni delle Civiltà Perdute e, poi, dall'antica Sumer, culla dell'attuale civiltà).
Queste antiche conoscenze in passato si riverberarono nelle tradizioni ebraica, greca e romana; mentre successivamente posero le basi a molte vie iniziatiche occidentali, quali quella templare, quella massonica, quella rosacruciana, quella martinista e tante altre di stampo gnostico o sacerdotale.

Il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del R.A.P.M.M., regolarmente costituito e consacrato in Francia nel marzo del 2009, secondo la "*Filiazione Robert Ambelain*", ha riportato in Italia la regolarità del Rito Egizio, che si era persa da circa 125 anni, ovvero da quando si erano posti in sonno gli ultimi Santuari italici regolari, che, fortunatamente, avevano già trasmesso in Francia ed in Belgio conoscenze, rituali e segreti orali, oltre che la propria regolarità tradizionale.
I fratelli di queste nazioni e gli altri che, nel mondo, ne furono regolari discendenti, vollero "*restituire all'Italia*" ciò che qui da noi era nato e si era conservato per tanti secoli.

Non finirò mai di puntualizzare il termine "**regolare filiazione**", poiché pressoché tutti i riti egizi operanti in Italia (anche in modo più o meno virtuale) derivano da scissioni irregolari del nostro Sovrano Santuario o da precedenti linee pre-esistenti in Italia, ma anch'esse irregolarmente costituite od ancora da "nuovi" Sovrani Santuari, messi in piedi da fratelli di altra provenienza (espressamente di Rito scozzese) sulla base di "patenti" fasulle, acquistate da sedicenti Gran Ierofanti privi di titolo. In questa sede ed in un documento che poi sarà pubblico, non posso fare nomi, ma conoscendo, per averla vissuta in prima persona, la storia dei riti egizi in Italia dell'ultimo quarto di secolo, posso fornire privatamente tutte le informazioni circa la gran quantità di millantatori e truffatori che si muovono impunemente in un ambito in cui mancano le informazioni, qual è quello dei riti egizi.

Dal 2009 e per almeno i primi 6-7 anni il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia ha operato solo come Regime degli Alti Gradi, ammettendo al 4° grado fratelli e sorelle Maestri di Comunioni Massoniche riconosciute, nonché "riconoscendo" equipollenti gradi di RSAA a Maestri che ne fossero in possesso, purché dotati di adeguato curriculum nel Rito stesso, pur se con un "debito formativo" relativo alla gran quantità di rituali non praticati nelle loro Obbedienza (*dato che nel RAG esistono oltre 35 rituali integrali anche per tantissimi gradi "desueti" e che sono stati tramandati quasi inalterati almeno negli ultimi due secoli*).

Solo successivamente, in seno al Sovrano Santuario sono state attivate le prime Logge Azzurre, per dare l'opportunità ai profani d'intraprendere dall'inizio il meraviglioso e ricchissimo percorso del R.A.P.M.M., senza passare per altre Comunioni Massoniche, che presentano un taglio di lavoro molto diverso e certamente privo di qualsiasi operatività magico-teurgica e rivolto al più all'Etica, che non alla Spiritualità. La GLIMM, come Gran Loggia, è infatti attiva ancora solo in poche città.

Il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia è membro fondatore, sin dal 2010, della C.S.S.T. – Confederazione dei Sovrani Santuari Tradizionali, nata per ispirazione del mio iniziatore agli Arcana Arcanorum, Gran Ierofante del Sovrano Santuario dell'Oceano Indiano, Serenissimo Fratello Joseph Tsang Mang Kin, 97° grado, da oltre 45 anni nel RAPMM.
In occasione dell'equinozio di autunno di quest'anno, tra una ventina di giorni, la C.S.S.T. (di cui mi onoro di essere Presidente "ad interim") terrà il suo Primo Convento Mondiale nell'Isola di Mauritius, allo scopo di ammettere altri Sovrani Santuari Tradizionali regolari (*si dovrebbe arrivare ad una decina*) e di sottoscrivere la "**Magna Charta**" costituzionale.

Fatta questa premessa, chiunque dei presenti desideri più informazioni sul nostro Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia si può rivolgere ai referenti della sua città od a chi lo abbia invitato a questo odierno Seminario; così come a prendere visione del sito web www.sovranosantuario.it

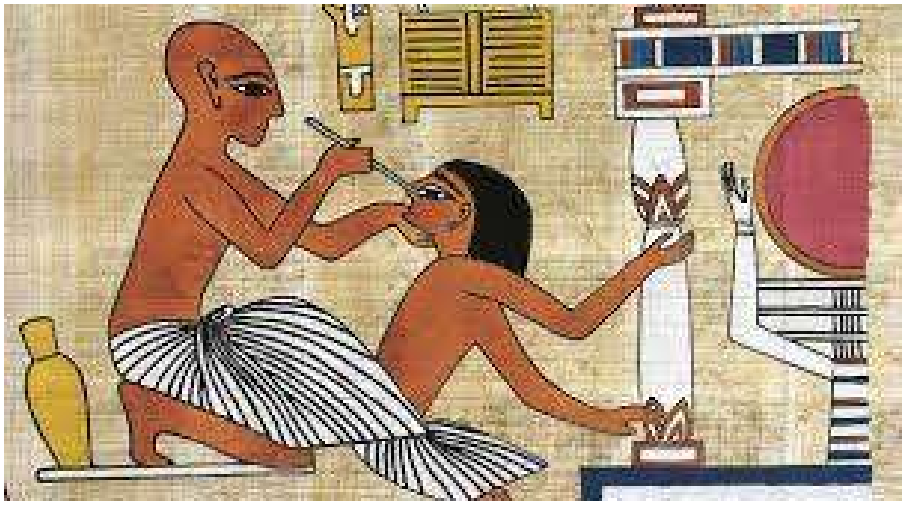
Buon ascolto delle Relazioni, cui dò inizio presentando il primo relatore….

Alfredo Marocchino (**Fil Jus**)
(Gran Ierofante, Gran Maestro Generale)

MEDICINA E MAGIA NELL'ANTICO EGITTO

Nell'antico Egitto, il medico era considerato anche mago e sacerdote.
Le più importanti testimonianze che ci sono pervenute, fanno riferimento al grande papiro chirurgico conosciuto con il nome di "E. Smith" pervenutoci, anche se parzialmente, dal ritrovamento di resti di un naufragio.
I testi cui faceva riferimento sono in particolare 6 libri, cui ogni medico si atteneva scrupolosamente, in quanto il medico che non era riuscito con successo nella cura del paziente, utilizzava tale "protocollo" per tutelarsi, garantendo e garantendosi dall'aver applicato scrupolosamente il protocollo e così scaricandosi da ogni responsabilità: era infatti la non osservanza del libro che potesse comprometterlo, non la morte del paziente.
I sei libri di riferimento erano: corpo umano, malattie, strumenti, farmaci, occhi, malattie femminili.
Nell'analisi dei testi, quelli prevalentemente medici, risultano essere decisamente in numero minore rispetto a quelli di natura magica; tuttavia, a seconda dei periodi si ha un'alternanza nella prevalenza degli uni rispetto agli altri, si passa da un periodo in cui inizialmente la componente magica è quasi assente, nei testi più antichi dell'Antico (ca. 3000-2160 a.C.) e Medio Regno (1550) (papiri Smith, Kanun e Ramesseum V) alle fasi successive, dove la sua presenza si fa sempre più importante. Aumenta negli altri papiri del Medio Regno (Ramesseum III e IV) e maggiormente presente in quelli dell'inizio del Nuovo Regno (Erbes, Hearst), per raggiungere il massimo nel papiro di Berlino e di Londra. Si ha infine un ritorno alla "purezza" del contenuto medico nei testi tolemaico-imperiali.
Cerchiamo di analizzare quanto accaduto: nell'età delle piramidi i grandi successi in ogni campo avevano portato ad una sopravalutazione dell'uomo, gli antichi animali divini erano stati antropomorfizzati; l'uomo aveva dissolto le antiche potenze e dominava sulla terra nella persona del Faraone ed in cielo nella persona del Faraone defunto, una nuova ed insuperabile divinità. Ecco perché quest'epoca vede le piramidi, ma non edifici dedicati agli dei, che siano ad esse paragonabili per imponenza. A questa fase appartiene il papiro Smith che rappresenta la vetta della medicina scientifica egiziana, ma, finita l'era delle piramidi, la figura del faraone subisce un ridimensionamento poiché diventa figlio di Ra, cioè il rappresentante di una divinità più in alto di lui, figlio esecutore della volontà del suo divino padre.
Gli uomini stessi vengono ridimensionati in favore di Dei, cui ora spetta decidere tra vita o morte, salute e malattia. Si torna alla situazione predinastica nella quale Dei in forme animali dominavano gli uomini e gli uomini arrivavano agli Dei attraverso il culto e la magia. Il medico-sacerdote-mago è quindi una figura primordiale e, nell'era dinastica, una figura di ritorno.
Durante il regno di Ramses II, (il terzo della XIX Dinastia) considerato il più grande, potente e celebrato faraone dell'impero egizio, i due milioni e mezzo di abitanti dell'Egitto si proponevano come traguardo ideale di vita i cento/centodieci anni di vita, tuttavia la vita media reale si attestava ad essere ben inferiore ai 54 anni, la mortalità infantile era altissima e si calcola che ci volessero 6 gravidanze per poterne portare a termine una e molte erano le donne che morivano di parto.

Le malattie colpivano ogni classe sociale, dal Faraone alla gente comune, per le classi altolocate si aggiungevano malattie tipiche della civiltà, quali carie dentarie, diabete, obesità. Tra le malattie maggiormente diffuse troviamo: malattie degli occhi (infezioni e cataratte), alle ossa (artrite, artrosi, patologie alla colonna vertebrale). Tra le più gravi vi era la bilharziosi, che colpiva il 40% degli egiziani risultando incurabile, causata da un microscopico verme che, attraverso la pelle di chi si bagnava in acque fangose, si insediava nell'organismo umano, fissandosi in particolare nell'intestino e nel fegato, generando cirrosi epatica, asciti (liquidi nella cavità addominale) calcolosi, tumori, emorragie, stanchezza cronica e ginecomastia (sviluppo eccessivo delle mammelle negli uomini) ernia ombelicale, ipertrofia dello scroto o del pene.
Molto diffusa era inoltre la tubercolosi, ben documentata sia da mummie che da raffigurazioni e la osteomielite tubercolare della spina dorsale. La tubercolosi potrebbe essersi diffusa dopo che nel neolitico si è visto in quotidiano contatto tra gli uomini e il bestiame.
Ulteriori malattie ai polmoni erano date da polveri sottili e spesso si sono trovate anche queste nelle mummie, dovute al carbone, alla silice ed altro materiale.
Sempre dalle mummie abbiamo indicazioni che il 30% della popolazione soffrisse di malnutrizione e, studiando le ossa, forme infiammatorie e degenerative come artrite, periostite, osteomieliti.
Nei bambini, invece, non si riscontravano segni di rachitismo e questo perché chi sopravviveva (ed era soltanto un 20% delle gravidanze), essendo già frutto di una forte selezione naturale, col crescere poteva però avere carenze alimentari che ne rallentavano successivamente il completo sviluppo delle ossa.
Deformità congenite, quale il nanismo, venivano considerate benevolmente: il nano era un individuo tutt'altro che disprezzato e perfettamente integrato nella società egizia. Molti di essi hanno raggiunto posizioni importanti, oltretutto le loro piccole dita erano apprezzate nei lavori di oreficeria.
Diverse le malattie della pelle tra cui il vaiolo che è la probabile causa di Ramses V, morto molto giovane.
L'arteriosclerosi era piuttosto comune, riscontrata in molte mummie anche di egiziani morti in giovane età, anche se Ramsete II, morto oltre novantenne ne soffriva, mentre il figlio Merenptah ne morì a 60 anni. Arteriosclerosi abbinata spesso ad obesità, come nel caso di Amenofis III e Ramses III, spesso associata con calcoli alla cistifellea. Singolare è l'ipotesi, anzi per gli abitanti dell'antico egizio era una certezza, che le malattie fossero causate da vendetta da parte degli Dei, piuttosto che da persone defunte e che queste venivano insufflate dal lato sinistro del corpo: strana coincidenza rispetto a quello che è la manifestazione della malattia data dall'emisfero destro del cervello (parte emotiva/emozionale), che corrisponde e presiede la parte sinistra del corpo umano.
Nei testi medici magici, si parla inoltre di venti cattivi, quelli che seguivano le periodiche inondazioni del Nilo e che potremmo identificare con l'aria cattiva, cioè la malaria: molti infatti sono i rimedi magici contro mosche e zanzare, ritenute portatori delle stesse.
Solo poche malattie venivano attribuite al cibo, alla quantità assunta, piuttosto che al suo ristagno nell'intestino.



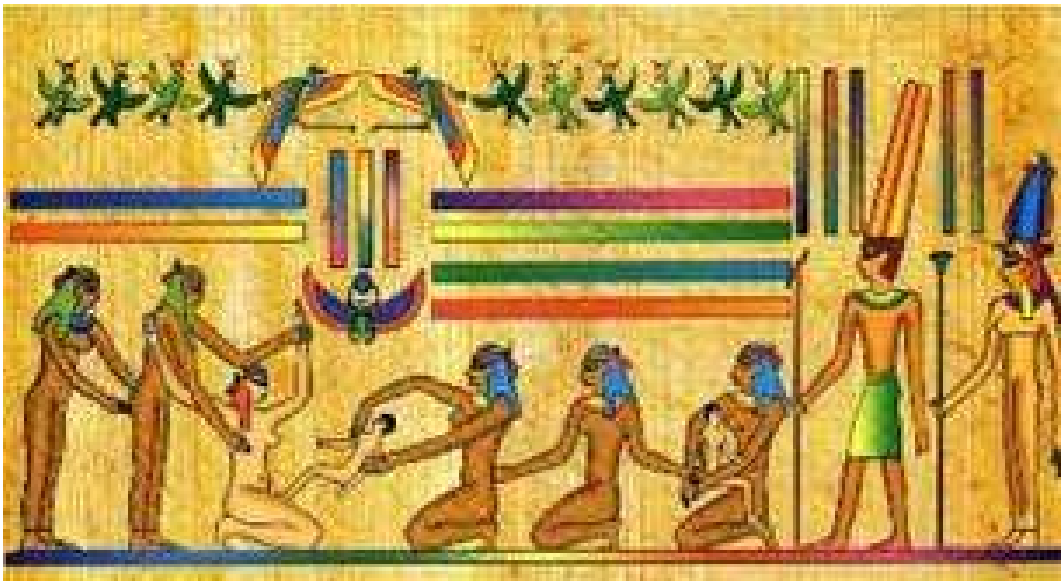
Statue e bassorilievi testimoniano casi abbastanza diffusi di aracnodattilia (dita troppo lunghe dei piedi e delle mani), di esoftalmo (protrusione del bulbo oculare caratteristico dell'ipertiroidismo), ma tra le raffigurazioni che più di tutte colpiscono, lasciandoci perplessi, sono indubbiamente quelle di Amenofis IV – Akhenaton, conosciuto come il faraone eretico, colui che ha abolito la casta dei sacerdoti, riconoscendo come unico dio Aton e di fatto trasformando la religione panteista in monoteista (o forse sarebbe meglio usare il termine "enoteismo", cioè Aton non sarebbe stato l'unica divinità, bensì il dio supremo la cui venerazione avrebbe sostituito tutte le altre, in quanto da lui derivate), in tempi moderni, sempre più studiosi, lo hanno identificato con Mosè.
Tra questi, il primo a sostenere tale ipotesi è stato Sigmund Freud, successivamente, sulla base di recenti scoperte archeologiche e documenti storici, tale tesi e stata affermata da Ahmed Osman, Messod, Roger Sabbah e Robert Feather. A differenza di quanto si possa supporre, gli antichi egizi non avevano una buona conoscenza dell'anatomia umana, probabilmente accentuata dalla divisione e contrapposizione tra il medico/mago e l'imbalsamatore. Chi si occupava dell'imbalsamazione, non ha mai utilizzato tale opportunità a scopo di indagine scientifica per determinare la causa della degenerazione patologica, che comunque abbiamo detto essere causata per volere di una divinità, di un trapassato o di un nemico, il fine unico dell'imbalsamatore era quello di garantire al defunto la sopravvivenza dopo la morte. Ogni azione, ogni sequenza rispettava regole ferree, ogni parte del corpo, a cui uno specifico dio sovrintendeva, veniva trattata ricomponendo e riconsacrando ciò che la morte aveva disintegrato. Le parti molli, le viscere, venivano conservati sotto sale in quattro canopi, procedendo dagli intestini (canapo con la testa di falco Kebehsenuf), stomaco (canapo con testa di sciacallo Kebehsenuf), fegato, milza, a volte le reni, (canapo con la testa di uomo Asmet), si sfondava poi il diaframma, rimuovendo trachea ed esofago, così da poter estrarre i polmoni (canapo con la testa da babbuino Hapy) ed infine il cuore; ma in alcuni casi si lasciava nella sua sede, in quanto, trattandosi di un muscolo non necessitava di particolari trattamenti. Spesso stomaco e cuore sono assimilati, il cuore è contenuto nello stomaco, il cuore è il dio, lo stomaco rappresenta la sua cappella, nel tempo la parola stomaco viene persa ed il termine cuore li rappresenta entrambi.
Il cervello, cui non veniva data alcuna importante funzione vitale, veniva estratto attraverso una narice, nella quale si inseriva un uncino di bronzo terminante a spirale che, dopo aver sfondato l'osso etmoide, consentiva con movimenti rotatori l'estrazione della massa cerebrale.

Al processo di imbalsamazione non potevano assistere i medici/magi in antitesi con la classe degli imbalsamatori e con i quali non vi era alcun scambio di nozioni ed informazioni.
Il cuore era comunque considerato l'organo principe, da cui partivano 22 vasi/canali/sentieri (che ci ricordano?) che, simmetricamente od in coppia, vanno a raggiungere ogni organo, convogliando contemporaneamente: aria, acqua, sangue, muco, urina e feci.
Dei 22 vasi, 4 andavano ai polmoni ed alla milza, portando aria e acqua, da qui a tutto il corpo, l'aria arrivava ai polmoni dal cuore e questo attraverso trachea/esofago dal naso considerato l'organo della respirazione. Il respiro è vita e per trasmetterla come tale entra al momento della nascita dal Dio creatore insufflandolo nel nascituro, il soffio della vita entra nell'orecchio destro, quello che porta alla morte, che porta infezione, la malattia, entra nell'orecchio sinistro.

Tramite i vasi che partono dal cuore vengono veicolati i cibi allo stomaco, altri due vasi vanno ai testicoli portando lo sperma, altri due verso la vescica portavano l'urina. Verso l'alto 4 alle orecchie e 4 agli occhi, per poi tutti riunirsi in basso nell'intestino retto carichi di scorie ed escrementi, infine espulsi dall'ano con tutte le malattie.
L'eccesso ed il ristagno di cibo, residui dell'alimentazione, venivano considerati dannosi e rimettendosi in circolo, avrebbero favorito le malattie; per tale ragione gli egizi erano soliti purgarsi tre giorni consecutivi ogni mese, facendo uso di emetici e clisteri.
Sekhmet, la dea leonessa, "la potente" insieme ad altre divinità, cui si aggiungevano anche entità inferiori negative, defunti e viventi, quest'ultimi tramite atti magici, per castigo, vendetta, gelosia, comportamento disonesto, malattie che spesso potevano portare alla morte.
Le malattie sono quindi causate da due aspetti, il primo diciamo così più naturale, l'altro per intervento di dee, forze, entità negative. Sekhmet poteva essere invocata per la guarigione e si trasformava, una volta placata, tramite offerte e riti propiziatori, in Bastet, la dea gatta, protettrice della famiglia e portatrice di benessere: per tale ragione la medicina egizia vedeva chi la esercitava "sacerdoti di Bastet" o di Sekhmet.
Maggiore era la difficoltà a ricondurre la malattia a cause fisiche/oggettive, ad esempio un trauma fisico, quale una frattura o una ferita, rispetto a malesseri quali febbri, mal di testa, maggiormente si ricorre e/o affianca al rimedio, l'atto magico. L'operatività magica può avvenire attraverso due modalità, la "magia per corrispondenza" quando al paziente viene attribuito ed identificato con un personaggio mitologico, la "magia per capro espiatorio" quando la malattia viene trasferita dal soggetto malato ad un altro essere vivente. Si invocava pertanto l'intervento della Dea Maat, divinità che spesso veniva chiamata a ristabilire il microcosmo umano, avendo la capacità di presiedere il regolare svolgimento dei processi ciclici, inoltre come si è detto, ogni organo era protetto e presieduto da una divinità a cui si ricorreva a seconda dell'organo colpito.
L'altro sistema vedeva l'applicazione di un rimedio che consisteva nell'applicazione di pratica, materiale o unguento contrario alla manifestazione della patologia, (caldo/freddo, duro/molle, pieno/vuoto e viceversa) oppure con l'applicazione di un rimedio che sembrerebbe rispecchiare i moderni principi della omeopatia, dando al paziente una quantità infinitesimale della stessa causa della malattia.

Annessi ai templi si trovavano i "sanatoria", piccoli locali, dove si ricevevano cure particolari, in essi trovavano applicazione medicina e magia religiosa, identificandosi in una pratica unica: il sacerdote era pertanto anche magio medico, durante il trattamento con sostanze che richiamassero per similitudine o per suo contrario la malattia, provvedevano a recitare formule magiche ripetendole quattro volte, invocando ad esempio Iside, che aveva curato suo padre il dio Sole Ra, (che lei stessa aveva avvelenato con un pungiglione di scorpione, per poi poterlo ricattare) "*ti guarirò se in cambio mi rivelerai il tuo nome segreto*".
Conoscere il nome segreto, il vero nome che solo i genitori conoscevano avendolo impartito, consentiva a chi lo conoscesse di agire sul soggetto, agendo con benedizioni, ma soprattutto con maledizioni, avendolo perciò sottomesso/dipendente; successivamente al paziente veniva dipinta un'immagine della divinità evocata per poi leccarla via, ciò ne consentiva l'assimilazione e quindi l'assunzione del rimedio curativo.
Questo metodo consentiva l'applicazione della potenza evocativa della pittura/scrittura egiziana.

Alcune volte ci si addormentava all'interno del tempio, nell'intento di avvicinarsi al dio in un "sonno templare" nella speranza che la divinità comparisse in sogno concedendo la guarigione o una gravidanza, questa pratica veniva effettuata con l'assunzione di sostanze che favorivano uno stato alterato di coscienza.
Tra le divinità certamente la più favorevole era il dio Thot, il dio depositario della scienza e di supporto ai medici: fu lui a guarire l'occhio di Horus (la luna) perso lottando contro Set, che strappatolo, lo ingoia. Thot lo riprende, lo risana, restituendolo ad Horus, dopo averlo ricomposto nella parte mancante con un occhio di maiale, applicando il principio "similia similibus" (il mito rappresenta le fasi lunari, la luna che cresce e scompare per poi vedere vincente Horus nella fase di luna crescente).
Particolare importanza nella guarigione avevano i geroglifici, le raffigurazioni e le statue; sebbene la popolazione egizia fosse analfabeta per la quasi totalità, tutti potevano vedere quanto scritto poiché raffigurato e come tale esistente: l'assunzione, l'assimilazione del rimedio avveniva mediante l'acqua che il malato beveva dopo averla fatta scorrere sull'immagine, sullo scritto o sulla statua; queste statue, avevano ai loro piedi, una scanalatura ed un incavo che permetteva la raccolta dell'acqua, tra stele più apprezzate erano quelle raffiguranti Horus bambino che, dopo la morte del padre Osiride, ucciso dal fratello Seth, viene allevato dalla madre affinché possa vendicarne la morte e da lei apprende i segreti della magia.
Nasce così la figura del bambino protettore e guaritore, il piccolo con il dito in bocca, anche nelle versioni di piccoli talismani, che venivano immersi in acqua per poi essere bevuta. Nei templi tolemaici vi erano grandi statue e l'acqua raccolta dopo aver bagnato le statue, veniva raccolta in grandi vasche in cui vi si bagnava.
Sempre in prossimità del tempio, staccato, vi era la "casa della nascita" denominata "mammisi" dove veniva adorata la triade: dio padre, dea madre e dio figlio; ove le donne potevano avere assistenza, in alternativa al partorire in casa, la puerpera veniva collocata su una sedia del parto: questa specie di sedia divinizza è la dea Meshenet, protettrice delle nascite e da lei nascituro riceve il suo "ka" poco prima di nascere ed il destino nel momento della nascita, nell'istante che tocca terra (il bambino veniva lasciato letteralmente cadere a terra) con l'invocazione "scendi, scendi a terra!".



Nell'antica medicina egizia, tanti sono i rimedi del medico e magio che nell'intento di combattere il male e vincerlo: essi si avvalevano di sostanze, di formule magiche, di un insieme di suoni, gesti, movimenti, riti: tutto questo si identifica con lo "Hik" (magia) di epoca copta. Ma il copto "Hik" deriva dall'egiziano faraonico "Heka", che significava molto di più, era un dio, uno dei tre poteri creatori dell'universo Ra-Atum, che, insieme alle sue tre manifestazioni "Heka" (il potere di creare), "Hu" (l'espressione creativa: il Logos o la parola divina), "Sia" (l'intelligenza per organizzare e strutturare il tutto), si rappresentavano nella barca solare, sempre in movimento ed esposta agli attacchi delle potenze del Caos.

Ma la forza generatrice Heka, antecedente ad HU, che la genera e permette tramite Hu, la parola divina, di creare i singoli fenomeni dell'universo (richiamo alla genesi biblica: in principio era il Verbo…) in cui Heka viene incarnato mantenendoli in vita dopo averli creati manifesti con Hu, Heka la forza generatrice, ha dato la spinta iniziale ad un moto perenne, un moto perpetuo, ciclico che giornalmente deve essere riattivato ogni mattina.
Oltre al simbolo, la parola o, meglio, il suono, ha la capacità di aggregare e modificare la materia manifesta. Dall'Egitto e della magia egizia è pervenuta a noi attraverso il mondo ebraico la magia della medicina essena, ben conosciuta e praticata dagli Esseni, comunità e corrente mistica ebraica che, organizzata in comunità monastiche, conduceva sia una vita eremitica, che cenobitica.
Ad essi venne affidata l'istruzione e attribuiti gli insegnamenti dati a Yeshua (in aramaico) o Yehoshua (in ebraico), dai più conosciuto come Gesù, ed alla cui scuola si è formato unitamente a Giovanni Battista, entrambi istruiti nelle arti regali, astronomiche, matematiche (sistema novenale, non decimale) e mediche.
Ancora oggi le scuole terapeutiche Essene insegnano l'utilizzo di specifiche tecniche che consentono all'operatore di agire sul piano astrale, visualizzando specifiche operazioni, effettuate con strumenti di lavoro chirurgici, visualizzandoli, utilizzandoli mentalmente, unitamente all'invio di sette energie fondamentali (rappresentate da sette colori: AAL bianca, Kaal rossa, Dak arancione, Seti azzurra, Nak giallo oro, Rei verde smeraldo, Dei viola argenteo), tramite il sesto chakra (terzo occhio) o l'apposizione della mano destra.
A tutti voi, al di là delle tecniche, vorrei evidenziare che ogni tecnica terapeutica, ogni "azione magica", risulta efficace solo se effettuata di "cuore", con il sincero intento di portare sollievo al prossimo, che come noi è parte del Tutto o meglio dell'Unico: quando si lascia l'ego, cui molti vorrebbero attribuire in proprio il merito della guarigione, essendo invece solo strumento, riscoprendo la propria natura divina in tutti noi, uniti nell'armonia dell'Unico, che si esprime attraverso ogni manifestazione dei tre regni, solo in questo stato possiamo realizzare il miracolo della guarigione.

BASTET

LA COLONNA ROSSA DEL TEMPIO

Il Tempio massonico di Rito così detto "Egizio", chiamato anche Antico e Primitivo di Memphis – Misraim, che opera nei primi 3 gradi (su una scala piramidale di 97) è suddiviso in 3 spazi che vengono chiamati, in ordine di entrata dagli stessi, Pronaos (Sagrato, Vestibolo, Ulam, luogo di preparazione dove ne è compreso un altro più piccolo: il gabinetto di riflessione), Naos (Ekal, Santo, casa maggiore, luogo del rituale) e Debir (oracolo o "Sancta Sanctorum"), collocato dietro al Maestro Venerabile ma inaccessibile: solo una porta chiusa fa intuire il mistero del luogo. In tal modo i 3 spazi rispecchiano quelli più importanti dell'antico Tempio di Salomone a Gerusalemme, costruito nel decimo secolo prima dell'era volgare e chiamato Bet HaMikdash, ovvero Casa della Santificazione.

Appena varcata la soglia di entrata del Naos (termine in lingua greca che letteralmente significa "nave", da cui le "navate" delle chiese, ma che identifica la cella, l'abitazione e la presenza attraverso sculture od altro del Dio greco in questione), sulla destra, troviamo una colonna di colore bianco chiamata Boaz e sulla sinistra una di colore rosso chiamata Iakin.
A parere dello scrivente su tali colonne non sarebbe necessario che vi siano scritte le lettere latine "I" e "B" e, peggio ancora, l'anglosassone "J", per il semplice fatto che esse, identificandosi con quelle del Tempio di Salomone, non presentavano nessuna incisione od altra scrittura, ma nemmeno in caratteri ebraici come la "Bet" (prima lettera di Boaz) e la "Iod" (prima lettera di Iakin).
Ma, se proprio si vuole scrivere qualcosa, almeno si scriva nella lingua sacra del tempo e del luogo, cioè l'ebraico biblico, chè quella latina e quella anglosassone ancora non esistevano, senza lasciarsi trascinare dalla massoneria moderna che, nata nel 1717, ha adattato l'antica tradizione alle correnti filosofiche, politiche e confessionali del diciottesimo secolo, ma che per taluni aspetti stride, a volte anche pesantemente, con quella antica e primitiva che mantiene inalterato l'ancestrale sapere, sapienza, magia, operatività, teurgia, trasmissione iniziatica.

Le proporzioni di tali colonne (riducibili nel Tempio massonico per ovvi motivi di spazio) sono quelle richiamate nella Bibbia e cioè di 18 cubiti per l'altezza, 12 per la circonferenza, oltre 5 cubiti del loro capitello, ricordando che un cubito biblico equivale a 44,45 centimetri.
I maestri hanno esotericamente collegato ghimatricamente il numero 18 alla parola "KAI", vita, (e 90 della parola Iakin ne è il suo multiplo), il 12 alle tribù di Israele, il 5 alla vibrazione primordiale della lettera "He" (quella che si ripete due volte, in seconda e quarta posizione, nel Nome Ineffabile).

Foto del Tempio di Roma del RAG (proporzioni delle colonne: cubiti → decimetri)

Tali colonne, essendo all'interno del Tempio massonico e collocate ad occidente, sono esattamente al contrario di quelle descritte nella Bibbia (Iakin a sinistra e Boaz a destra), che erano però all'esterno e vicinissime nella parete orientale. Il Gran Sacerdote del Tempio di Gerusalemme, infatti, per accedere al Debir, entrava dall'unica porta collocata ad oriente ed, una volta entrato, ad un certo punto, girandosi di 180°, volgeva lo sguardo ad Est, verso il sole nascente e quindi esercitava la sua funzione specifica e rituale nel giorno sacro detto "di espiazione "(Kippur).

Le Logge operative, prima del 1717, applicavano esattamente questo principio con l'entrata ad oriente, anche se qualche storico, ancora, rimane perplesso al riguardo.
La massoneria speculativa (moderna) rivoluzionò molte cose, per le forti spinte confessionali del tempo e purtroppo anche politiche: orientamento del Tempio (seguendo quello delle chiese: l'entrata principale era ed è da occidente), immissione nelle tornate rituali di figure che mai sono esistite (diaconi), collocazione delle colonne Iakin e Boaz nel Tempio, ma lasciando inalterata la loro posizione (errore voluto?), le spade nella ritualità (nei cantieri degli antichi muratori non esistevano proprio!), per accontentare certi ordini cavallereschi, l'immissione dei 12 segni zodiacali per ricordare le 14 "stazioni " nelle Chiese e molto altro ancora: mi limito solo a questi esempi, poiché l'argomento esula da questa relazione.

La Massoneria di rito Egizio ristabilisce in buona parte l'antica operatività e visione iniziatica, radicandosi in ordini antichi e primitivi e quindi riuscendo a mantenere inalterata una Tradizione di stampo mediterraneo, pura e scevra da contaminazioni estranee: da Enoch a Salomone, da Ermete Trismegisto alle scuole Alessandrine, da Pitagora agli Esseni, dalle 7 Leggi universali di Noè alle filosofie alchemiche speculative e operative, dal rosacrocianesimo al templarismo dei cavalieri Kadosh, dai Collegia Fabrorum romani alle "università" degli scalpellini delle cattedrali, ecc. L'elenco sarebbe talmente lungo che lo spazio di una pagina intera non sarebbe sufficiente.

In altre parole, il filo rosso mai fu interrotto, sebbene in taluni periodi storici dovette essere occultato per la cupidigia umana, la chiave della conoscenza mai fu spezzata, il fuoco sacro mai fu spento, la fiaccola della tradizione mai fu lasciata spegnere.
Sebbene anche nel Tempio massonico Egizio l'entrata sia da occidente verso oriente, le colonne sono collocate, guardando l'oriente, al contrario di quella massoneria nata nel 1717 (anche se non tutte): Boaz a desta, Iakin a sinistra della porta di ingresso e, in più, sono colorate: cosa inconcepibile per chi non ha mai capito il vero senso delle stesse ed in particolar modo del perché l'una è bianca (Boaz) e l'altra è rossa (Iakin).
Prima di tutto va chiarito il perché esse sono all'interno del Tempio o, per lo meno, la spiegazione più plausibile. Possiamo spiegarcelo, considerando che l'entrata del Tempio più importante, cioè quello Universale è all'esterno della Loggia (Tempio Simbolico) e quindi il suo ingresso rispecchia quello di Salomone, con il suo specifico orientamento illustrato all'inizio, comprese le due colonne.
Il lavoro di un iniziato quindi non è soltanto all'interno della Loggia (cosa importante ma non sufficiente), per poche ore al mese, ma è quello, ancor più impegnativo, all'esterno di essa e tutti i

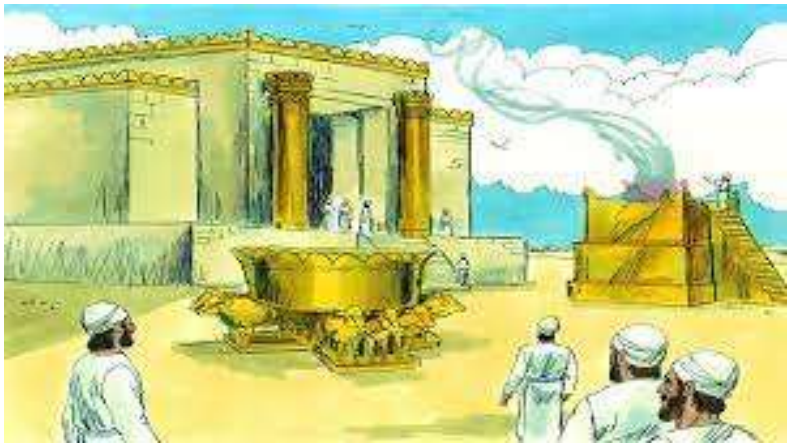
giorni ed, in particolar modo, su se stessi (Tempio semplice) per poi irradiarlo all'umanità intera: "*non dimentichiamo che è nella nostra Anima e nell'Anima dei nostri simili che dobbiamo seminare la parola, affinché produca frutti di ogni genere e di tutte le specie*" (estratto dal rituale massonico di Rito Egizio di 1° grado).

Più complessa è la spiegazione dei colori delle 2 colonne e, per far, ciò occorre portarci indietro nel tempo a non meno di 3.000 anni fa e forse anche agli albori delle civiltà e, in particolar modo, a quelle di stampo mediterraneo comprendente anche l'area dei 2 grandi fiumi: il Tigri e l'Eufrate.
La tradizione biblica circa del Tempio di Gerusalemme ne fa risalire la costruzione al progetto dato dal Re Davide al figlio Salomone: "*Allora Davide diede a Salomone suo figlio il piano del portico del Tempio e degli edifici, delle stanze dei tesori, delle stanze superiori, delle camere interne e del luogo del propiziatorio. Gli diede il piano di tutto quello che aveva in mente ..... Tutto questo, disse Davide, tutto il piano da eseguire te lo do per iscritto, perché la mano del Signore che è sopra di me, mi ha dato l'intelligenza necessaria*" (1 Cronache 28 , 11 -19).

Noi non contestiamo certamente gli scritti biblici, tuttavia un aiutino esterno "*all'intelligenza necessaria*" è probabile che ci sia stato per quanto riguarda il progetto architettonico e la direzione dei lavori e di tutto ciò che conteneva (anche esternamente), dato che, a quei tempi, doveva essere stata un'opera veramente ciclopica e le conoscenze di edificazione imponenti non potevano certo essere conosciute da un popolo di semplici pastori ed agricoltori.
L'architettura del Tempio di Salomone rispecchia poco quella dei Templi Egizi di allora (salvo l'orientamento di taluni e poco altro che andremo ad accennare più avanti), ma assomiglia molto più a quelli di stampo fenicio, con le tre camere principali e la loro fattezza e, cosa non da poco, l'esterno di esse con manufatti che richiamano il fuoco e l'acqua e che andremo a spiegare più avanti.
Non vi sono infatti gli obelischi caratteristici degli Egizi, né colonne con incisioni antropomorfiche (vietate nella confessione ebraica in forza della seconda legge di Mosè: "*non ti farai immagine alcuna di ciò che è in alto o nella terra in basso*"), né statue rappresentanti i numerosi Dei o Faraoni ancora in vita e tanto altro.
È in forza delle leggi e degli insegnamenti biblici che vietavano (e vietano) la mescolanza dei manufatti che fu costruito il Tempio: un solo legno, un solo metallo per volta, un solo tipo di tessuto, una sola pietra dovevano essere impiegati. Ecco quindi che le colonne non potevano essere di bronzo (che è una lega di rame e stagno), bensì di solo rame, contrariamente all'errata traduzione del termine stesso e che ancora oggi si insiste anche in ambiente massonico, sbagliando.

Salomone cedette alcuni territori e piccole città al nord del suo regno in cambio dei materiali necessari per la costruzione del Tempio: "*Salomone mandò a dire a Chiram (Hiram), Re di Tiro: come hai fatto con mio padre Davide al quale avevi spedito legno di cedro, fa' anche con me….. e mandami un uomo esperto nel lavorare l'oro, l'argento, il rame …. e che sappia eseguire intagli di ogni genere*".
Quindi il Tempio non poteva non avere un'impronta simile a quella dei Fenici di allora e con richiami anche dall'area akkadico-babilonese, anche se doveva rispecchiare le direttive sacerdotali ebraiche.

Dopo questa lunga premessa, arriviamo più specificamente al nostro tema principale e cioè al colore delle 2 colonne, bianca e rossa, per poi concentrarci principalmente su quella rossa.
Le colonne del Tempio ebraico, in ancestrale memoria di tutta l'area vicino-orientale (dall'Egitto ai 2 grandi fiumi dell'area babilonese) rappresentavano, oltre che i 2 alberi del giardino dell'Eden (della vita e della conoscenza), i primi 2 elementi della creazione universale, cioè il fuoco e l'acqua, corrispondenti rispettivamente alla colonna Iakin (rossa) e Boaz (bianca).
I capitelli, vuoti all'interno, non erano globi, ma coppe ornate da melagrane e sormontate da petali di gigli (una particolare ninfea) che dovevano suggerire una sorta di contenitore: braciere l'uno, anfora l'altro.
Nella creazione descritta nel 1° libro nella Bibbia (Genesi, Bereshit) è infatti evidente che la quinta parola, *Hashamaim* (il cielo) è composta da "Hash" (hesh, fuoco) e "maim" (hamaim, le acque).
Da sempre il fuoco è rappresentato dal colore rosso vivo e l'acqua dal bianco candido.
Nel cortile antistante l'entrata del Tempio, veniva posto sulla destra l'altare per gli olocausti con tanto di fuoco acceso ed, a sinistra, il famoso "mare di bronzo" (in realtà fatto di rame: una sorta di grande bacile) sormontante 12 tori. anch'essi di rame. con tanto di acqua purissima per le abluzioni sacre e che doveva ricordare l'oceano primordiale senza fondo e senza sponde.



Ma ci si può chiedere, a questo punto, come mai la colonna Iakin (rossa) che rappresenta la parte femminile è abbinata al fuoco che è un sostantivo maschile. E come mai la colonna Boaz (bianca) è abbinata all'acqua che è un sostantivo femminile.
La cosa è semplice (ma non troppo per il nostro cervello "moderno" che è zavorrato di schemi precompilati): il fuoco, nell'antichità era (ed è tuttora nella lingua ebraica) una parola al femminile e l'acqua al maschile. Ed ecco anche che la colonna rossa viene detta "della bellezza" (la femminilità è sempre stata considerata "bella") e quella bianca "della forza" (fisica e maschile, anche se non solo).
"*Maschio e femmina si uniranno e tutto è gioia*" è scritto nei testi sacri.
I veri iniziati non hanno dimenticato tutto ciò! Ed è per questo che nel rituale di 1° grado si ripete l'ancestrale atto sacro della creazione quando il Maestro delle cerimonie con la sua "bacchetta magica" (bellezza) si unisce alla spada del fratello Esperto (forza) a formare il triangolo perfetto con il vertice verso l'alto, simbolo duale del Sublime Grande Artefice dei Mondi.
Di conseguenza la colonna Iakin (rossa) rappresenta la Torah (la Legge universale, la Bibbia) essendo considerata la parte femminile e quindi la linea sacerdotale.
La Colonna Boaz (bianca), invece, la sua controparte maschile che, rappresentando la forza, è abbinata alle leggi degli uomini, all'ordine stabilito ed è prerogativa del Re.

Anche la doppia corona del faraone bianca e rossa rispecchiava queste caratteristiche. La parte sacerdotale rappresentava il fuoco del deserto, la spiritualità, l'alto Egitto ed i suoi Templi più importanti e primitivi, la casta stessa. Quella bianca invece le acque del delta del Nilo, il basso Egitto, l'agricoltura, l'osservanza delle leggi, lo Stato, il potere temporale, il Re.
Il faraone inglobava entrambe queste essenzialità, cioè quella politica e quella religiosa, ed era il garante dell'equilibrio delle 2 forze ed era lui (od un suo rappresentante) che sovraintendeva ai Riti sia di natura spirituale che materiale.

Osserviamo quindi una certa continuità geografica dell'area orientale del mediterraneo per quanto riguarda i concetti di cui sopra: antico Egitto, antico regno di Giudea e le città-stato dei Fenici sono molto simili sotto questo aspetto.
Forse un'unica mente superiore ha guidato il loro pensiero universalistico, irradiato poi anche all'area latina e greca: i concetti base dell'idea dualistica sono gli stessi e arriveranno sino ai giorni nostri nei Templi massonici, seppure con delle varianti importanti tra un Ordine ed un altro, tra un Rito ed un altro ancora. La legge della contrapposizione iniziatica rimane quindi inalterata, seppure, a volte (spesso) dimenticata. Ma nulla si perde per sempre! Tutto, presto o tardi, riaffiora. La parola perduta sarà un tempo ritrovata e, con essa, l'antica età dell'oro ove tutto era gioia, per gli uomini, per le forme viventi e per la creazione stessa tuttora in atto.
Il compito degli iniziati di entrambi gli emisferi terrestri è quello simboleggiato dalla doppia corona del faraone: l'unione del maschile con il femminile, dello spirituale con il materiale, del sacerdote con il Re, del bianco col nero (pavimento a scacchi), della vita con la morte.

Ma ad un certo punto della storia un evento catastrofico lacerò il mondo degli iniziati.
Correva l'anno 70 dell'era volgare quando le legioni romane del generale Tito (futuro imperatore) distrussero totalmente il secondo Tempio di Gerusalemme: non rimase pietra su pietra. La Giudea era stata sottomessa: "*Iudea capta*" fu incisa sulle monete di Roma.
Ora gli iniziati (e tutto il popolo ebraico) che si rivolgevano al Sublime Artefice dei Mondi ed alla sua anima eccelsa (Shekinah) che dimorava nel Sancta Sanctorum del Tempio non possono più farlo: tutto era perduto, eccetto il ricordo.
La parte femminile del G.A.D.U. non ha più un luogo dove dimorare: ora è esiliata per sempre e piangente vagherà finché non potrà ricongiungersi col suo amato sposo.
I Veli del Tempio sono stati lacerati. I tesori sono stati fusi per finanziare il Colosseo dell'Urbe per i giochi di morte di uomini e animali. La menorah portata in trionfo dagli schiavi ebrei. Le colonne Iakin e Boaz sono state atterrate, frantumate, distrutte per sempre. La linea sacerdotale si è interrotta: "quale sciagura!".

Un popolo intero, in forza delle leggi capitali di Roma, è costretto alla diaspora su tutta la terra: verranno considerati uomini senza patria e soggetti alle più spietate persecuzioni, schiavizzati, convertiti a forza, ghettizzati come lebbrosi, massacrati per due millenni per il solo fatto di sperare nel ritorno a Sion dove solevano "passeggiare" con il Dio dei loro padri, con il Dio di Enoch, di Abramo, di Mosè, di Salomone, di Gesù.
Se gli Iniziati sono riusciti a mantenere accesa la fiaccola della tradizione della colonna Boaz, non sono però stati in grado di farlo per la colonna Iakin: l'impero di Roma ha vinto, ma da quel momento inizierà il suo lento ma inesorabile declino. La linea sacerdotale, interrotta all'ottantaduesimo Gran Sacerdote del Tempio, attende che i tempi siano propizi per ristabilire il sacro collegamento.
Ecco che le parole sacre vengono sostituite da altre ed i compiti sacerdotali saranno mantenuti seppure negli spazi temporali differenti.
Nasceranno delle scuole per tramandare il sapere sotto la guida dei maestri.
Si scriveranno dei libri per interpretare le sacre parole e si piangerà su di essi nel ricordo di Sion: "*come cantare i canti dell'Eterno in terra straniera? se io ti dimentico o Gerusalemme, la mia mano destra si paralizzi e la mia lingua si attacchi al palato se non ti pongo al di sopra della mia letizia*", v'è scritto nei testi sacri.
Ecco che gli iniziati non hanno dimenticato tutto ciò e recepiscono questo messaggio da tramandare.
Ecco che la speranza riprende forza e vigore: "*non c'è bisogno di sperare per intraprendere né di riuscire per perseverare*", è scritto negli antichi rituali massonici.
"*Ecco quanto è bello e quanto è buono che i fratelli stiano insieme*" è scritto nei salmi: un'unica e ininterrotta catena d'unione indissolubile circonda l'umanità tutta e la protegge.

Perciò nei Templi massonici di Rito Egizio risuonano antiche e primitive invocazioni per richiamare nel breve tempo e spazio concesso l'anima eccelsa (Shekinah) esiliata per colpa degli uomini che mai hanno conosciuto un solo fotone di luce interiore.
Ecco che ora "*le fondamenta del nostro Tempio sono state poste, questo luogo ora è Santo e la nostra opera secolare può riprendere il suo corso*" (estratto dalla ritualità invocativa nel rituale di 1° grado).

Ecco che i 2 tronchi dell'albero della vita (sephiroth) possono finalmente ricongiungersi così che esso possa essere in tal modo stabile e operativo: il regale e il sacerdotale porteranno all'equilibrio. L'emisfero destro del cervello che coordina la parte sinistra del corpo, la parte spirituale, assopito dall'eccessivo peso della forza, riprende ad operare grazie alla bellezza che tutto armonizza.

Ecco che il Maestro delle Cerimonie, l'unico che è preposto a ristabilire con la teurgia propria del Rito Egizio, con atti e parole "magiche ", fa rinasce di nuovo il Tempo e lo Spazio da dove tutto ebbe inizio, così come la mitica araba fenice fece con se stessa dalle proprie ceneri.
Il miracolo è compiuto, seppure nel breve tempo, ma tanto basta così che l'opera secolare possa riprendere il suo corso di perfezione.
Separati il Tempo dal tempo e lo Spazio dallo spazio, si ritorna a riparare ed a trasmutare i metalli vili nell'oro potabile.

CONCLUSIONI

La massoneria moderna, cioè quella nata nel 1717 a Londra e quindi di stampo anglosassone, se da un lato ha posto il proprio accento lavorativo essenzialmente sulla speculazione iniziatica, ha tralasciato in maniera importante (quasi totale) la parte operativa propria di quella più antica e primitiva.
Come è storicamente accertato "i moderni", dopo un lungo "conflitto" ideologico con gli "antichi", i così detti operativi, hanno avuto il sopravvento su questi ultimi che radicavano il proprio lavoro ben più profondamente entro se stessi.

Nella massoneria moderna le meditazioni sono state abbandonate, le invocazioni al Grande Architetto dell'Universo non sono più udite nel Tempio dei massoni speculativi, la teurgia si è ridotta ad una semplicissima "squadratura" nel quadrilungo, il regolo, simbolo dell'Architetto Eterno, non figura più tra i gioielli di Loggia: la colonna Iachin, in questi Templi, rimane esiliata.
Le nozze alchemiche non potranno avvenire in questo luogo che non è stato consacrato.
L'architrave (morale) nei Templi dei massoni moderni non potrà essere posata sulle due colonne per sorreggere il peso della struttura: se qualcosa si costruirà sarà destinata al crollo!
E crollo è stato! Ed è tuttora in atto!
Dalle macerie può ancora nascere qualcosa, ma bisognerà fare un lavoro a ritroso nel tempo in questi Templi, andare all'archetipo, a riprendere dove è stata scalzata la colonna rossa. E riprendere il lavoro dal centro del cerchio formato dal compasso, cioè da noi stessi e non dalla circonferenza o addirittura dall'esterno di essa.
Il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim ristabilisce la forza vibrazionale interrotta quasi 20 secoli fa. E lo fa in maniera operativa e tangibile e non certo bucolica ed astratta che non porta a nulla: il nozionismo non è sufficiente, se non porta al concreto.
Il muratore che non vuole sporcarsi le mani con la malta, che non vuole sudare per il duro lavoro, che crede di non spellarsi mai le mani col maglietto e scalpello, non costruirà mai nulla né per sé, né per l'umanità in generale.
A nulla servono i palazzi maestosi, i giardinieri delle varie ville, gli affreschi alle pareti delle case massoniche, gli arazzi nelle sale dei passi perduti, convegni oceanici con star internazionali, filantropia concorrenziale di altre realtà che nulla hanno a che fare con i veri ordini iniziatici e mille altre cose superflue.
Solo ricercando il Dio che è in noi che lo potremmo ascoltare. Solo modificando la nostra coscienza zavorrata dai metalli (in primis l'eccessivo egocentrismo) che ritroveremo quell'anima arcaica, scintilla primordiale dell'Anima eccelsa da dove tutto scaturì e da dove tutto ritornerà.
Il Sovrano Santuario Tradizionale d'Italia del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, filiazione Robert Ambelain e con esso tutti i Sovrani Santuari confederati (CSST) sparsi ai 4 angoli della terra si sono assunti l'impegno dinnanzi alla fiaccola della tradizione, all'arca Santa ed al Sublime Artefice dei Mondi, di trasmettere inalterati i principi iniziatici inalienabili dall'inizio dei tempi e sino ai nostri giorni ed a suo tempo contratti con l'uomo e con il suo Creatore: *"....che la catena d'unione fraterna sia ormai così forte tra noi che niente possa mai spezzarla"*.

Kum Naim

GLI INSEGNAMENTI DI THOT, L'ATLANTIDEO

"Io, Thot, l'Atlantideo, Signore dei Misteri, custode dei documenti, re possente, Mago che vive di generazione in generazione, colui che passò nelle sale di Amenti e Guida per coloro che sono da venire, questi i documenti della saggezza possente della Grande Atlantide".

Così iniziano le Tavole Smeraldine che, a mio avviso, in qualità di appartenenti ad una Massoneria basata sulla Tradizione Egizia e sulla Sapienza Egizio-Atlantidea, dovremmo comprendere ed interiorizzare, così come dovremmo acquisire il senso profondo degli altri testi ermetici antichi della Tradizione, quali il *Corpus Hermeticum,* poiché più risaliamo indietro nel tempo alle fonti originarie più troviamo il sapere autentico, che è guida per la nostra ricerca interiore.

Infatti, è indubbio che il nostro Rito affondi le proprie radici nell'Ermetismo; pertanto, a mio avviso, da qui dobbiamo partire per comprendere quale sia il nostro vero compito e verso quale meta gli Antichi Iniziati ci aiutino a procedere.

In questa esposizione parlerò degli insegnamenti ritrovati negli scritti attribuiti al Dio Thot, e contenuti appunto nelle Tavolette di Smeraldo, pervenuti a noi tramite la sua reincarnazione in Ermete Trismegisto.

Thot, Re-Sacerdote di Atlantide, fondò una colonia nell'Antico Egitto, dopo che Atlantide fu sommersa dalle acque. Durante le età più tarde, Thot ridiscese su questo piano, reincarnandosi in Hermes, Ermete Trismegisto, il tre volte Grande.

Fu durante questa sua incarnazione che egli lasciò la saggezza e la conoscenza di Atlantide incise nelle Tavole di Smeraldo, i cui contenuti ritroviamo riportati da diversi autori fin dai primi secoli dopo Cristo.

Ma chi sono gli Atlantidei? Ed è davvero esistita Atlantide? Che sia un Archetipo, un Mito o la culla di una Civiltà realmente esistita, questo nome racchiude in sé una sapienza primordiale, cui l'Umanità anela, fa risuonare in noi una corda che ci richiama ad una Realtà più profonda, spirituale, magica.

Nelle Tavole è scritto che gli Atlantidei *"non vivono e muoiono come i piccoli uomini dell'età presente, ma piuttosto da eone a eone essi rinnovano la loro vita"*. Sono, quindi, creature evolute che hanno scelto di vivere in mezzo agli uomini per aiutarli nel cammino spirituale.
Nelle Tavole è anche spiegato perché arrivarono da noi Entità di un altro piano, tanto simili per natura alle schiere angeliche della tradizione cristiana.
Ecco come è scritto: "*Lontano nel tempo passato, persi nello spazio-tempo, i Figli della Luce guardarono giù sul mondo. Videro i figli degli Uomini nelle loro catene... Loro sapevano che solo liberandosi dalla servitù essi avrebbero potuto risorgere dalla terra al Sole. Loro discesero, e crearono corpi, prendendo le sembianze degli stessi uomini*."
Ci è stato trasmesso che queste anime luminose fluttuano libere attraverso i corpi degli uomini, insegnando e guidando l'Umanità verso la Luce, al di fuori dell'oscurità, ed osservando il progresso della Luce fra gli uomini.
Thot, seppur figlio degli uomini, fu iniziato ed istruito, per le sue particolari doti, dai Grandi Signori della Luce ad Atlantide, affinché potesse portare la Luce agli uomini.
Ma perché scomparve Atlantide? Perché la culla di tanta Sapienza e Spiritualità fu annullata? Successe che gli uomini che abitavano ad Atlantide divennero orgogliosi della loro conoscenza che li rendeva superiori agli altri uomini.
"*Gradualmente discesero nell'oscurità i pensieri degli Atlantidei... Sul mondo irruppero le grandi acque, affogando e affondando...*" o, per citare più poeticamente Battiato, "il carattere umano si insinuò e non sopportarono più neppure la felicità. In un giorno e una notte la distruzione avvenne."
I superstiti, tra cui Thot, fuggirono raggiungendo la terra dei figli di Khem, cioè l'antico Egitto, istruendone gli abitanti che crebbero in saggezza e conoscenza: qui vennero dunque portati i grandi misteri che furono velati per essere trasmessi fino a noi.

"La triplice cinta"

Thot insegna agli uomini i percorsi per giungere dall'oscurità alla Luce e gli strumenti e le conoscenze per affrontare il viaggio, ausili che un Massone dovrebbe già saper utilizzare con maestria.
Innanzi tutto, ci viene detto che tutti gli uomini potenzialmente posseggono la Saggezza e che la Saggezza arriva a tutti coloro che vogliono andare verso di lei.
Dobbiamo quindi cambiare lo stato di coscienza interiore e desiderare di porci in uno stato di Coscienza superiore. Quando accendiamo quella nostra Luce riflettiamo sul significato profondo di essere guidati dalla Saggezza. Chi ha una visione saggia vuol dire che ha una visione più ampia e che quindi è andato oltre l'ego.
Il secondo insegnamento che ci arriva, infatti, è quello di seguire il Cuore, nel nostro cammino; non la mente, che ci blocca, ma il cuore sede dell'Amore e della conoscenza divina intuitiva.
Thot ci ammonisce: *"l'uomo saggio lascia che il suo cuore trabocchi, ma mantiene il silenzio"*.

Portare quindi l'attenzione sul cuore e mantenere il Silenzio, non solo della parola, ma soprattutto del lavorio della mente. Vuol dire far tacere il nostro ego, centrarci sul silenzio dell'anima, attivare il desiderio del cuore.
Tutto questo è solo il primo passaggio per accedere ad altri e sempre più profondi insegnamenti che ci vengono, via via, elargiti da Thot.
Egli ci spiega come riuscì la sua anima a rompere le catene della schiavitù ed a conquistare il sentiero che conduce alle stelle: cercando, desiderando, plasmandosi, riuscì ad uscire dalla Oscurità ed a comprendere.
Ora trasmette a noi gli strumenti per liberarci. L'oscurità è solamente un velo, poiché noi tutti abbiamo sigillata nel cuore la luminosità eterna che aspetta di essere liberata. Ma se è questo ciò che vogliamo veramente, è lì che dobbiamo convogliare tutte le nostre energie. Questo deve essere il nostro primo obiettivo, il nostro progetto di vita che dobbiamo portare avanti cercando di rimanere, come stato di Coscienza, nell'Amore, nella Saggezza e nel Silenzio profondo.
Qui dobbiamo rimanere fino a che saremo completamente liberi dai desideri, dalla brama di parlare nel silenzio, fino a che avremo conquistato veramente il silenzio, quel silenzio che ci libera dalle parole, dalla mente, dall'ego.
Dovremmo addirittura astenerci dal mangiare, fino a che non avremo dominato il desiderio per il cibo che è servitù dell'anima.
Quando avremo raggiunto questo distacco dalla materia, dal corpo, dall'ego, dalla mente allora potremo procedere alla liberazione dell'anima, poiché ogni anima che allenta le proprie catene terrene verrà presto liberata dalla servitù delle tenebre.
Occorre lasciare i metalli fuori dal nostro Tempio, prendere il distacco dalle cose terrene, abbandonare le catene della mente che ci tengono imprigionati, lasciare andare i desideri che nascono dall'ego, stare nella consapevolezza come stato di coscienza, osservandoci, osservando il nostro pensare, il nostro dire e il nostro agire.
Solo allora potremo iniziare ad avvicinarci ed a comprendere nel profondo del nostro essere i segreti tramandati da Thot, che altro non sono che i pilastri fondamentali dell'Ermetismo, oggi sorprendentemente confermati anche dalla Fisica Quantistica.
"Io Thot, l'Atlantideo, do la mia saggezza, do la mia conoscenza, do il mio potere. Liberamente do ai figli degli uomini."
Il più bello tra i segreti contenuti nelle Tavole è che ogni cosa è parte del Tutto.
Non esiste separazione, siamo tutti parte di un unico organismo vivente.

Thot ci dice "*l'uno con l'altro è la chiave, ciascuno è l'ingresso che conduce alla Vita*". Dobbiamo provare a liberarci dall'illusione della separazione e riconoscere nell'altro una parte di noi stessi. Una grande sfida, soprattutto quando la personalità dell'Ego vuole emergere contro tutto e contro tutti, ma anche solo avere consapevolezza che siamo nell'illusione ed osservarci mentre ci muoviamo in questa illusione, poco per volta, farà sì che si apra dentro di noi un diverso stato di coscienza.
Nel momento in cui acquistiamo consapevolezza che siamo vittime dell'illusione della separazione e che ciò che ci governa è una mente menzognera, in quello stesso momento avremo aperto un varco nella via della liberazione e del Risveglio. Non si può veramente "operare", in senso ermetico, se dentro di noi non sentiamo chiaramente questa verità.
Solo in quanto parte del tutto, possiamo intervenire, modificare, influenzare ciò che ci circonda. La Fisica Quantistica farebbe riferimento a ciò, parlando dell'*entanglement* o dell'osservatore che influenza la realtà.
Un altro insegnamento ermetico che troviamo nelle Tavole riguarda il concetto di Tempo: esso, nel modo in cui noi lo percepiamo, è illusorio: "*Il tempo non è in movimento*" - è scritto - "*ma tu ti muovi attraverso il tempo, perché la tua coscienza si muove da un evento all'altro*".
Un concetto questo oramai ampiamente sostenuto anche dalla Fisica Quantistica. In realtà noi siamo Uno, esistenti in ogni tempo. Ma la nostra capacità percettiva ci tiene nell'inganno che sia il tempo a scorrere, mentre in realtà è la nostra consapevolezza che passa da un evento all'altro.
Il tempo è la forza che porta alla separazione degli eventi... e Thot ci dice che, risvegliandoci, ci liberiamo dallo spazio-tempo, poiché né l'uno né l'altro in realtà esistono.
Altro fondamentale principio che ci viene rivelato da Thot è che "*al di sotto è come al di sopra*" a conferma di quanto già detto: Tutto è Uno.
Questo concetto ha diverse implicazioni: innanzitutto ci indica che il microcosmo è uguale al macrocosmo ed entrambi rispondono alla stessa Legge. A parer mio, però, questo insegnamento va oltre: a livello di Anima, ci indica che ciò che è vissuto su questo piano è manifestazione di altri piani e viceversa: ciò che siamo in grado di vivere su questo piano avrà ineluttabilmente conseguenze sui piani sottili.
Il nostro corpo fisico e la nostra esperienza in questa incarnazione riflettono il nostro Essere dei piani superiori: ciò che si manifesta per noi in questa vita è ciò che ci arriva dalla nostra Anima come necessità o conseguenza karmica di ciò che, vita dopo vita, abbiamo accumulato.
È modificando il nostro vivere a partire dal quaternario che saremo in grado di elevare i piani sottili del nostro Essere. La nostra incarnazione va dunque messa al servizio dell'evoluzione della nostra anima utilizzando la chiave di cui ci è stato fatto dono; liberarsi dall'illusione dell'ego e della separazione tra noi, in modo da utilizzare questa esistenza per accedere a stati di coscienza superiori. Ciò che è in alto si manifesterà in ciò che vivremo.
Questo concetto trova fondamento anche in un altro insegnamento che ci elargisce Thot: la legge causa-effetto. Tutti gli effetti derivano dalle loro cause. Riflettere su questo principio ci induce a comprendere il concetto di Karma.
Cos'è il Karma? È il destino stesso che noi, esperienza dopo esperienza, scelta dopo scelta, vita dopo vita, ci creiamo. Una sintesi perfetta tra la predestinazione ed il libero arbitrio. E cioè noi viviamo ciò che abbiamo creato nel nostro passato a livello di pensieri, emozioni, stati d'animo ed azioni. In sintesi potremmo dire che noi oggi viviamo il nostro passato: non siamo quindi esposti alla casualità degli eventi, ma viviamo ciò che abbiamo autodeterminato come stato di coscienza.
Comprendere questo ci permette di prendere in mano le redini del nostro destino e di tessere noi stessi le nostre future esperienze di questa ed altre vite, diventando co-creatori della nostra stessa esistenza. Se noi in questa vita coltiviamo stati d'animo negativi quali rabbia, odio, invidia, la nostra energia rimarrà come imbrigliata su quella frequenza e continueremo a vivere esperienze che risuonano con tali basse energie.
Ciò compreso, non sentiremo più il bisogno di responsabilizzare gli altri per il nostro vissuto o di incolpare la casualità o la malasorte, perché potremo chiaramente vedere che siamo noi stessi a creare il nostro Karma, essendo noi causa ed effetto.
Comprendere questo vuol dire attivare un cambiamento di stato di coscienza che ci permetterà di vivere appieno la nostra esistenza, proiettandola verso il nostro fine ultimo. Nelle Tavole Thot ci

insegna: "*Sappi che il futuro non è fisso o stabile, ma varia a seconda di come le cause producono effetti. Guarda alla causa che ti condusse ad essere e sicuramente vedrai che tutto è un effetto...*".
Quindi dobbiamo utilizzare questa nostra conoscenza per procedere nel viaggio luminoso e non vivere passivamente ed inconsapevolmente la nostra esperienza di vita come fosse dettata dal caso. Così possiamo creare situazioni e stati d'animo che ci permetteranno di procedere a livello animico e di evolvere dall'oscurità alla Luce.
Questo tipo di trasformazione alchemica interiore è il filo conduttore delle Tavole, nelle quali viene anche profusamente trattato l'eterno dilemma della lotta tra il Bene ed il male.
Nel guardare il pavimento a scacchi massonico, ascoltiamo quanto è scritto: *"Oscurità e Luce sono entrambe della stessa natura, differenti solo nell'apparenza, perché ognuna sorse dalla sorgente di Tutto.... Questo, figli miei, dev'essere il vostro proposito: trasmutare l'oscurità in Luce.*"
Queste parole semplici, ma incisive, ci permettono finalmente di comprendere che ciò che di disarmonico osserviamo attorno a noi esiste solo in funzione del fatto che deve essere trasmutato.
Come potremmo provare il sentimento del perdono e della compassione verso gli altri se non esistesse il male? Ogniqualvolta, quindi, osserviamo il Caos attorno o dentro di noi dobbiamo ristabilire l'ordine, la Luce. *Visita interiora terrae...* Dobbiamo partire dall'oscurità per trasmutare, rettificando.
Anche sui piani sottili si manifesta questo binomio: entità ben distinte vivono in questi due mondi, i Fratelli dell'Oscurità ed i Fratelli della Luce. I primi mantengono l'uomo incatenato nelle tenebre, agganciandosi agli uomini e rimanendo nella portata del loro spazio mentale, così che alimentano e, nel contempo, si nutrono dei nostri pensieri e delle nostre emozioni negative, esattamente come i demoni, o come le entità arcontiche della filosofia gnostica.
Solo un Maestro bianco può tenerli a bada: per questo è necessario un lavoro costante su di noi. Dobbiamo fare in modo che i nostri pensieri non si volgano mai verso l'oscurità ma si rivolgano a ciò che Thot chiama "*lo spazio di sopra*". Laddove si trovano, come frequenza, i nostri pensieri ed emozioni, lì ci agganciamo a livello sottile. Più eleviamo le nostre vibrazioni attraverso pensieri ed azioni pure, più ci avviciniamo alla Luce. Al contrario, quando sentimenti quali rabbia, odio, invidia, indifferenza o pensieri negativi ci sommergono ecco che, a livello sottile, entreremo in contatto con quelle basse frequenze in cui risiedono i Fratelli dell'Oscurità.
Importantissimo quindi è il processo di autoconsapevolezza di ciò che proiettiamo nel nostro corpo mentale (pensiero) od astrale (emozione).
Guardiamoci, osserviamoci, cerchiamo di trasmutare ciò che di negativo sentiamo al nostro interno in frequenze più alte, di Luce. Cerchiamo di riconoscere i nostri lati oscuri, ricordandoci che spesso la paura di vedere Chi veramente siamo ci oscura la capacità di osservarci con sincerità.
D'altronde ai massoni viene detto "*visita interiora terrae...*". Come possiamo noi rettificarci se prima non abbiamo visitato le nostre più oscure parti? Quindi, il lavoro da compiere è innanzitutto una costante autoanalisi, comprensione e cambiamento dello stato mentale, emotivo e di consapevolezza.
Infatti - *ci ammonisce Thot* - dobbiamo volgere lo sguardo all'interno e non all'esterno, per trovare dentro di noi la nostra Anima di Luce, il nostro Maestro, la Chiave del Mistero.
Il Mistero - *ci dice Thot* - è la Conoscenza nascosta, ma tale conoscenza è all'interno di noi stessi.

Noi non dobbiamo imparare nulla, semplicemente ricordare Chi siamo veramente. Dobbiamo abbandonare l'Ego e tutti i desideri ed i legami e le passioni che hanno origine da esso e rivolgerci al nostro interno, ricercando il nostro Sé superiore, che è collegato al divino ed alla Coscienza Universale.
In questa ardua opera di trasformazione siamo aiutati e supportati dai Fratelli di Luce, che lavorano per l'ordine e l'armonia del Tutto, aiutando gli uomini a liberarsi dall'oscurità e ad ascendere verso la Coscienza Una.
Nelle Tavole è scritto: "*sempre accanto a voi camminano i Figli della Luce. Loro sono Padroni del potere del Sole"*. Il nostro compito però è di percepire la loro presenza ed accettare il loro aiuto, dirigendo il nostro sguardo e la nostra Anima verso la Luce.
Molto hanno in comune con ciò che, per cultura, chiamiamo le schiere angeliche: infatti è scritto: *"Loro sono stati Uno nell'Unicità Eterna, in tutto lo spazio dall'inizio del tempo: Essi erano in alto uniti col Tutto Uno..."*.
Insomma, messaggeri, intermediari, protettori. Noi dobbiamo semplicemente aprire la nostra Anima e permettere Loro di entrare e di inondarci di Luce, di guidarci al di fuori dell'oscurità. Sono Entità preposte ad aiutarci nel nostro Risveglio.
A cosa ci porterà il Risveglio? Cosa accadrà in quel momento?
Usciremo dall'illusione della separazione comprendendo che tutto è Uno, poiché la Mente infinita vive in Tutti, esseri e cose. Capiremo che anche il binomio vita/morte è illusorio poiché Vita e Morte sono uno col Tutto.
Avremo coscienza che la separazione, il tempo, le forme non sono reali ma vengono percepite come tali solo dagli uomini che giacciono nel sonno.
Thot insegna che quando si cresce nella coscienza superiore, i Due diventeranno Uno e l'Uno diventerà il Tutto. Il percorso verso questo risveglio è arduo ma nelle Tavole è scritto: "*Getta via i legami e tu sarai libero*".
Siamo tenuti prigionieri dal nostro ego, dalla personalità, dai nostri sensi, dall'illusorietà del "mondo di fuori", dai Fratelli dell'Oscurità, dagli Arconti, diranno gli gnostici.
Tuttavia essere Massoni vuol dire lavorare costantemente verso la conoscenza e comprendere che questo è il filo conduttore della nostra vita. Il regolo, gioiello speciale della sola Loggia Egizia, ha 24 tacche a ricordarci che il lavoro da compiere va fatto 24 ore al giorno e che pertanto dobbiamo convogliare tutte le nostre forze verso la realizzazione. Solo così, con un forte desiderio del cuore, potremo veramente cominciare a comprendere.
Nelle Tavole è detto che verrà un tempo in cui gli uomini cesseranno di lottare, fratello contro fratello, nazione contro nazione, figlio contro padre. Allora si diffonderà l'Era della Luce, in cui i Fratelli della Luce regneranno sui Popoli ed i Figli degli uomini progrediranno, diventando loro stessi i Figli della Luce, nella loro completa realizzazione. E allora Tutto sarà Uno e l'Uno sarà Tutto.
Fino ad allora si sono succeduti e si succederanno sulla terra i grandi Iniziati, come Ermete che, risvegliato, rinunciò al suo Grande Diritto di rimanere nella Luce fino a che non fosse passata l'era della oscurità sulla terra; od il Cristo, che si è fatto uomo per il bene dell'umanità; od il Buddha, che ancora si reincarna su questo piano e continuerà a farlo fino alla fine dei tempi, fino a che anche l'ultima anima su questa terra non sarà salvata.
Concludo con un'ultima riflessione sul dovere dei Massoni: bisogna aver ben chiaro nella mente e nel cuore che bisogna seguire l'esempio di amore incondizionato che ci hanno lasciato questi grandi Iniziati.
Ascoltiamo le parole di Ermete quando ci invita a voler essere un punto luminoso sul sentiero dei figli degli uomini che brancolano nel buio; vegliamo insieme sul sonno degli uomini.
"Tu, o uomo, sii di aiuto per liberare tuo fratello. Non lasciare che lui giaccia nella schiavitù della notte. Cerca di essere una Luce nel mondo...".

ELISHEVA

BAPHOMET E LE SUE ORIGINI EGIZIE

Odiato, sbeffeggiato, dissacrato, idolatrato, adorato, invocato ed evocato. Baphomet, ha suscitato grande scalpore e odio in tutte le religioni più importanti del mondo in quanto ritenuto immagine di una forza occulta identificata dal punto di vista ebraico come "sāṭān" (osteggiatore, avversario, accusatore, etc.).
L'immagine che delinea la figura di Baphomet è quella creata da Alphonse Louis Constant meglio conosciuto come Eliphas Lévi, ritenuto senza dubbio uno dei più grandi esoteristi, occultisti e Maghi dell'Ottocento.
La raffigurazione è quella tratta dal libro "*Dogme et rituel de la Haute Magie*" del 1855-1856 della quale si può apprezzare l'iconografia messa appunto dall'occultista francese:

Per poter proporre una tesi sulla sua discendenza egizia dobbiamo prima di tutto capire di cosa o di chi si tratta.
Innanzitutto bisogna dire che "Baphomet" proviene dalle confessioni Templari estorte con la forza durante il processo volto a sopprimere l'ordine (Bolla "*Vox in excelso*", promulgata da Papa Clemente V il 22 marzo 1312).
Si sa che i Templari, arrivati in terra Santa, vennero a contatto con la setta degli "*Assassini*" cioè, un gruppo di mistici e cavalieri di fede Islamica, del tutto similare all'Ordine Templare; però c'è anche da dire che, come ben sappiamo dalla storia, i templari affrontarono diverse invasioni crociate, tra il 1154 e il 1169 in terra d'Egitto. Dunque, qua realtà mito e storia si fondono.

C'è chi asserisce che i templari "plagiarono" esotericamente ed occultisticamente Baphomet dalla setta degli assassini; altri asseriscono che provenga dalla storia relativa alla formazione del mondo dei miti Sumeri (Enki - Signore della terra), altri dai culti Celtici, mentre io sposo l'idea della sua deriva italica ed egizia.

Si sa che le guerre tra il 616 e il 629 d.C. hanno cambiato la fisionomia religiosa in Egitto e cioè passando da una conformazione legata agli antichi dei Egizi (*anche se nel frattempo vi era stata forte intromissione Romana, in quanto parte dell'Impero Romano d'Oriente*) a quella che è la sua attuale ampia maggioranza Islamica.

Bisogna però introdurre un concetto di primaria importanza, ovvero che gli Egizi erano un popolo che faceva dell'Heka (Magia) un uso continuo e questa attività è stata tramandata ai giorni nostri (a mio modesto parere) attraverso il popolo Ebraico ed i Sufi. Poi, poi si sa, vi sono stati diversi contatti tra egizi, greci, italici e druidi: dunque, tutto diventa difficile da collegare; ma si sa di certo che Ebrei e Sufi possono avere quel comune denominatore principale chiamato Heka Egizio.

Fatte le dovute precisazioni, è necessario dare qualche informazione sull'immagine di Eliphas Lévi che poi tornerà utile. Innanzi tutto dobbiamo dare un significato al nome di Baphomet, che, secondo alcuni, deriverebbe dai sufi *Abu fihama* (Padre della Comprensione), secondo altri dalla sua traslitterazione in greco di un concetto cabalistico e diventerebbe la parola Sophia (Conoscenza), mentre, secondo Eliphas Lévi, <<*La parola Baphomet dovrebbe essere pronunciata cabalisticamente al contrario, essendo composta di tre abbreviazioni: "tem"; "ohp"; "ab"; "TEMpli Omnium Hominum Pacis ABbas, ossia "il padre del tempio della pace di tutti gli uomini.*>>

Fatte le precisazioni sull'origine del nome, dobbiamo dare qualche informazione sull'iconografia di Baphomet, che non è, come si può pensare, un'immagine di fantasia, ma proviene, ad esempio, da un tempo molto più antico, basti vedere alcune immagini.

Il dio Celtico "Cernunno"

Il dio Greco "Pan"

Chiesa di Saint-Merri (baphomet)

Ecco che le varie immagini hanno sia desinenza antica che immagine riflessa moderna post Levi. Ovviamente molte persone hanno avuto smania ed ego di identificarsi come Baphomet.
Uno degli esoteristi, occultisti e maghi più influenti in assoluto del XX° secolo è stato di certo Aleister Crowley che nella sua affiliazione inglese dell'O.T.O. ha utilizzato ile nome iniziativo Baphomet.

Addentrandoci ora in ciò che è il simbolismo di Baphomet, a primo impatto, si può ben notare che sia il dio Cernunno che il dio Pan potrebbero aver dato le basi della provenienza iconografica di Baphomet.
Ciò non è fuor di logica pensare che vi sia stata, senza ombra di dubbio, una conseguenza iconografica storica su Eliphas Lévi e che, pertanto, egli stesso abbia "preso in prestito" parte di quella raffigurazione antica.
Ma la domanda che ci si pone è questa: "*siamo sicuri che i Celti, i Greci, i Romani siano i precursori di quello che è definito Baphomet?*"

Da questa domanda ha inizio un'analisi più approfondita.
Dapprima bisogna ricordare che tra i celti vi era un gruppo sacerdotale ben definito, chiamato Druidi, che, secondo alcune fonti, erano venuti a contatto con gli Egizi (popolo venuto dal Mare) e che ciò avrebbe in qualche maniera instaurato una certa conoscenza della via sacerdotale: questo significa che i Druidi potrebbero avere inglobato conoscenza egizia ed averla tramutata in "continentale", sotto altra forma.

Di fatti, dovremmo bene soffermarci sull'immagine di Baphomet ed, in particolare, sulla testa, essa, senza ombra di dubbio, riprende la testa di un Capro (o montone) cioè Amon (*vedere immagine*):

Dunque, si può ben notare la provenienza egizia originale, poi ripresa ad esempio dai greci con Zeus.

Pur se Baphomet fu rappresentato come figura androgena, si sa, dai tempi antichi, che il culto maschile della potenza sessuale era ed è sempre stato unico e perenne fin dall'antichità.
Ora però bisogna inserire ulteriori condizioni che sfuggono, quali quella delle confessioni di un templare.

Durante le confessioni in sede di tortura, un templare di Firenze disse che gli era stato comandato: "*Adora questa testa: questa testa è il tuo dio e il tuo Mahomet*".

A questo punto, addentrandoci nelle più profonde riflessioni storiche ed esoteriche, sappiamo che l'adorazione delle teste è sempre stata presente nelle forme Giovannite e dunque rappresentata dai due Giovanni (Battista ed Evangelista), ovviamente indicati con le due "G", il cui significato autentico era Geometria e Geografia (*c'è chi asserisce che al posto della Geografia vi sia Gnosi*).

Sta di fatto che il culto si può ammirare, come esplicitato da René Guénon nel libro "Simboli della Scienza Sacra", soprattutto nell'indicare i due Giovanni come la "Porta degli uomini" (solstizio d'estate) e la "Porta degli dei" (solstizio d'inverno). La rappresentazione delle porte è presente in maniera più evidente nelle cattedrali gotiche.

Ma cosa rappresentano queste due porte?

- Solstizio d'estate - Segno del Cancro - Figura giovane ed allegra, di natura androgina (o femminile)
- Solstizio d'inverno - Segno del Capricorno - "Capro", "Pan", "Cernunno" - uomo anziano e d'esperienza.

Ecco che le due raffigurazioni individuano ed identificano una figura androgina contrapposta a quella barbuta.

Evidentemente a valle delle considerazioni prima effettuate, possiamo esplicitare che la vera figura del Baphomet, non era quella di Eliphas Levi, ma era una figura contrapposta unita da due teste (a volte tre) una maschile ed una androgina (od anche un'altra maschile) collegate tra di loro a volte tramite una treccia: dunque potremmo definirle come un complesso di due vie, una sacerdotale ed una regale.

Questa raffigurazione si ha, in maniera ben precisa, nella figura del dio italico Giano.

Il dio Italico "Giano"

Sappiamo di certo che le iconografie presenti nelle varie religioni provengono tutte da un'unica religione ancestrale, attraverso una via mediterranea (in quanto noi ci rifacciamo a quello che è il contesto mediterraneo), che ha avuto il suo massimo splendore nelle antiche costruzioni egizie.

Di fatto, quando si parla delle due porte, effettivamente ci si riconduce alle porte del Regno di Osiride che rappresentavano il viatico tra la terra dei vivi e la terra dei morti. Ciò significa che originariamente il culto principale proveniva dall'Egitto.

In particolare, vorrei sottoporre questa immagine:

Come si può ben notare, vi sono due dei ad accompagnare Ra sulla barca solare durante la sua lotta contro Apopis ("*Libro dell'uscita dell'Anima al giorno", meglio noto come Libro egiziano dei morti*).

Questi due dei erano HU (verbo creatore) e SIA (potenza del sapere) ed entrambi rappresentavano la forza creatrice di Ra, nonché, a Menfi, la manifestazione della lingua e del cuore di Ptah.

A mio parere, sembra palese che i templari adorassero il culto del Dio Unico Universale, mediante la personificazione del Verbo e del Sapere.

Le due vie si intrecciano in una Y energetica e primordiale.

Inoltre, come è lecito pensare, se le teste fossero state tre avrebbero rappresentato la ri-unificazione della triplice manifestazione del Demiurgo.

In conclusione, possiamo esprimere il parere che il vero Baphomet (dei Templari) rappresentava la raffigurazione del Dio Unico ed Universale, mediante la quale bisogna ricordare che l'essere umano deve, in ogni istante della sua vita, riportarsi in una dimensione spirituale che lo connetta con gli antichi doveri verso la Natura ed il Cosmo.

Il vero Baphomet è forse il nostro DNA che ci ricorda il passato nel presente e ci proietta nel futuro, ri-congiungendoci con l'essenza divina che è in noi.

AMHIRON

TANTRA, LA CHIAVE DEL METODO

Faremo qui una brevissima sintesi secondo il Tantra - che tra tutte le tecniche di evoluzione spirituale è quella che promette i risultati più celeri - di come avviare un'**evoluzione interiore** che porti una persona umana fino al completo sviluppo del suo potenziale sovraumano.

Solo la pratica quotidiana sotto la guida di un maestro porta i risultati qui descritti e questa sintetica descrizione del percorso può aiutare a cercare il maestro adatto per percorrerlo; perciò si ricorda preliminarmente che:

- discepolo e maestro esistono solo in una relazione, non si è maestri senza discepoli, non si è discepoli senza maestro;
- la condizione di discepolo e maestro coesiste in un continuum di trasferimento di conoscenze e di esperienze, cioè, il maestro di uno o più discepoli è a sua volta discepolo di uno o più altri maestri;
- perché esista una relazione discepolo/maestro è necessario che:
  - il maestro:
    - conosca la teoria e la pratica ed abbia esperienza della materia da insegnare;
    - sappia insegnare, sappia trasferire le conoscenze e sappia far provare le esperienze;
    - voglia insegnare e trasferire le proprie conoscenze e le proprie esperienze;
  - il discepolo:
    - abbia le capacità necessarie a poter imparare;
    - voglia imparare;
    - si applichi allo studio ed alla pratica.

La struttura di questa sintesi è la seguente:

1. **Premessa**
   - L'Origine della Sofferenza
   - L'Eliminazione della Sofferenza

2. **Sistemi di Preparazione**
   - I 3 Addestramenti Superiori
     - etica, disciplina
     - stabilizzazione meditativa/concentrazione
     - visione superiore delle cose/saggezza

   - **I 3 Alleggerimenti**
     - disincanto
     - mente altruistica/di illuminazione
     - non sé

3. **Sistema del Tantra**
   - Il Prana
   - Lo Stadio d Generazione
   - Lo Stadio di Completamento

4. **Parallelismi con Altri Paradigmi di Evoluzione Interiore**

1. Premessa

L'Origine della Sofferenza

Quotidianamente percepiamo l'enorme sofferenza, fisica e psicologica, che pervade l'umanità, noi compresi, e solo pochi sembrano aver trovato il Senso della Vita, o, almeno, un personalissimo senso della loro vita; molte persone - sia chi non abbia raggiunto i suoi obiettivi, ammesso che ne avesse mai individuati, sia chi li abbia raggiunti - provano, prima o poi, un senso di vuoto, di insoddisfazione o, peggio, di sofferenza con risvolti, spesso, anche autodistruttivi.

Il senso della vita va attivamente ricercato - per rispondere alla domanda che, prima o poi, sorge in tutti: "… e adesso cosa?" - attraverso un percorso di introspezione profonda; varie sono le organizzazioni che possono aiutarci in questo percorso spirituale, tra esse la "scuola" di Tantra Vajrayana (della Tradizione Buddhista di cui trattiamo qui, o altre scuole di Tantra della Tradizione Buddhista o Induista).

Elemento fondante del Buddhismo sono le **4 Nobili Verità**, che affermano che:

- l'esperienza del dolore è insita alla vita degli esseri senzienti;
- il dolore è originato dalle nostre concezioni erronee;
- il dolore può essere superato/eliminato/sconfitto;
- esiste un percorso spirituale capace di far cessare il dolore.

La sofferenza sorge nel nostro vivere ordinario perché applichiamo ripetutamente le **4 Concezioni Erronee** che sono:

- il ritenere che le cose siano fisse, anziché impermanenti: immaginiamo che la nostra identità sia fissa e non mutevole; ci immaginiamo immortali e temiamo la morte; idealizziamo irrealisticamente la longevità della nostra vita (vivendo in modo disattento, inconsapevole) ed immaginiamo di esser qui per stare in eterno anziché esser qui di passaggio, incapsulati in una parentesi organica e destinati ad andarsene prima o poi; il tempo viene considerato infinito e generico, impersonale, anziché venir percepito trascorrere in modo solenne ed irreversibile; questa prospettiva affettiva ci porta ad applicare una scala di priorità distorta e disallineata con la realtà in cui tutto è un continuo divenire; ciò crea lo stato mentale adatto per il sorgere e lo svilupparsi dell'attaccamento e delle paure, alterazioni mentali che rendono la mente indisciplinata, che creano comportamenti verbali distonici e comportamenti fisici inadeguati che diventano dannosi ed abusanti per sé stessi e per le altre persone;

- il ritenere che le cose siano soddisfacenti, anziché generatrici di sofferenza: immaginiamo che ottenere "cose" e gratificazioni (fisiche e psichiche) possa darci la felicità, mentre ci accorgiamo poi che le gratificazioni esterne, ancorché ottenute, sono solo dei fuochi fatui, che c'è sempre qualcos'altro da raggiungere od ottenere e ciò genera sconforto, delusione, insoddisfazione e sofferenza; la felicità è uno stato interiore indipendente da condizioni esterne e raggiungibile con adeguata pratica ed insegnamenti;

- il ritenere che le cose siano perfette o incondizionate, anziché condizionate: immaginiamo che tutto esista "di per sé", indipendentemente, autonomamente, mentre tutto ciò che esiste è un incessante fluire condizionato dal passato e condizionante il futuro; nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma incessantemente secondo le leggi della natura, a seguito di impulsi volontari e/o di conseguenze necessarie quanto involontarie;

- il ritenere che le cose abbiano una identità, anziché siano prive di esistenza intrinseca: immaginiamo che le cose e le persone siano qualcosa di univoco, definito e definibile, privo di

parti, componenti, mentre tutto è scomponibile in sottosistemi interagenti e cooperanti, tutto è "vacuità", tutto è "privo di esistenza intrinseca", "privo di un sé".

L'Eliminazione della Sofferenza

Riassumendo brevemente: **tutto è un continuo divenire condizionato e privo di esistenza intrinseca**, anche la sofferenza che può essere eliminata comprendendo - con le concezioni corrette e le pratiche meditative adatte - la "vacuità" della realtà.

L'essere umano è un sistema complesso costituito da sottosistemi (uno scheletro, degli organi interni ed esterni, un sistema metabolico/ormonale/linfatico/neurologico, uno stato psichico, ecc.) coesistenti e cooperanti in interazione simultanea.

Il Tantra è una pratica spirituale che, in modo pragmatico, attraverso un preciso meccanismo costituito di "**allenamenti interiori**", mira ad una evoluzione olistica di tutte le nostre componenti producendo una sovversione del sistema biologico (neuro-psico-somatico) complesso dell'individuo che distrugge le cause della sofferenza e permette l'emergere della serenità, della felicità e, nei casi migliori, della beatitudine, che rappresenta lo stato naturale della mente allorché sia completamente purificata e "realizzata".

(Non esponiamo qui pratiche generalmente accostate al Tantra, quali "hata yoga", "pranayama", alimentazione, ecc. che sicuramente sono utili al miglioramento olistico dell'essere umano).

La longevità, la salute, l'aspetto estetico, lo stato psico-fisiologico, il godere di piaceri, sono solo positivi effetti collaterali, valori aggiunti, non il fine della pratica spirituale.

Altrove, a seconda dei fini espositivi, si usa distinguere tra mente razionale o emotiva, mente conscia o inconscia, ecc.; qui, al fine di comprendere quanto esposto in seguito - all'interno della struttura psichica, somatica e spirituale dell'essere umano - distinguiamo nel sistema cognitivo due aree, quella attentiva e quella affettiva e definiamo subito, brevemente, cosa intendiamo con tali termini:

- area attentiva = è l'assetto che la mente ha (o non ha) durante il percepire, lo stato della mente che condiziona il modo in cui le cose vengono percepite ed il modo in cui si reagisce;
- area affettiva = è l'area emozionale, il modo di percepire la realtà delle cose, il modo di cogliere sé stessi, è tutto ciò che la mente esegue per percepire la realtà, affrontarla e reagire ad essa.

2. Sistemi di Preparazione

Per accedere proficuamente alle pratiche del Tantra è necessario applicarsi - quantomeno contemporaneamente - ai 3 addestramenti superiori e ai 3 alleggerimenti.

I 3 Addestramenti Superiori

Il 1° percorso preliminare (necessario alla pratica del Tantra) è costituito dai 3 Addestramenti Superiori - definiti anche strumenti per quietare la mente - che consentono di raggiungere 3 diversi livelli di Pace/Acquietamento, via via sempre più profondi.

Si tratta di studi, analisi, meditazioni ed esercizi di osservazione, visualizzazione e concentrazione da effettuare sotto la guida di maestri sui seguenti temi:

- disciplina/moralità/etica;
- concentrazione;
- saggezza.

L'assetto complessivo di un essere umano nel Tantra è considerato olisticamente come mentale/psichico, metabolico, neurologico, ormonale e somatico.

Prima di esporre cosa serva per il riassetto di un individuo è però necessario comprendere perché c'è uno stato iniziale di indisciplina/perturbabilità/disagio, così poi si comprende la necessità di coerenza della pratica fisica, verbale e mentale.

Abbiamo già anticipato nella premessa che nella mente umana coesistono 2 aree co-emergenti e che si influenzano reciprocamente in un circolo perpetuo:

- l'area attentiva che, ordinariamente, è in uno stato abitudinario ad avere la mente superficiale, amorfa, confusa, imprecisa, disattenta, smemorata (perché non attenta quando riceve le informazioni), inquieta, mobile, frenetica, divagante (nel passato/creando depressione e nel futuro/creando ansia), dispersa, perturbabile: una discontinuità mentale, una mancanza di continuità, un assetto che sottrae la mente dalla continuità di attenzione (è come una "continua "infiammazione", diagnosticato dalla medicina come deficit di attenzione per iperattività);
- l'area affettiva che è il modo in cui vengono percepiti gli eventi interiori (pensieri, sensazioni, stati mentali, emozioni) ed esteriori (percezioni sensoriali) e il modo in cui si reagisce ad essi.

Quindi, nell'assetto ordinario pre-tantra, percepiamo e filtriamo il nostro vivere secondo le 4 concezioni erronee in modo ossessivo, compulsivo, viscerale e cronico.

Quando c'è una distonia/divergenza tra la parte attentiva (capace di muoversi nei tre tempi: passato, presente e futuro) e quella affettiva (sempre nel presente), quando la narrativa cerebrale e le funzioni immediate del sistema metabolico sono sconnesse/disallineate/non sincrone con la realtà affettiva che si sta sperimentando nella realtà si manifesta una enorme fatica, un dispendio di energia, una tensione che "spezza" le persone generando ansia (divagando nel futuro) o depressione (divagando nel passato).

Invece, **quando c'è congruenza/sintonia/allineamento/convergenza tra le aree attentiva ed affettiva della mente, quando attraverso la meditazione si fa collimare/concentrare tutte le aree della mente su un punto solo, quando l'addestramento mentale purifica la parte attentiva dall'inquietudine e la parte affettiva dall'irrealismo si prova quiete/pacificazione verbale e fisica, oltre che mentale.**

Un preliminare riassetto dell'individuo, quindi, viene ottenuto attraverso i 3 addestramenti superiori (costituiti da studi, analisi, meditazioni ed esercizi di osservazione, visualizzazione e concentrazione da effettuare sotto la guida di maestri):

- con l'addestramento alla **disciplina**, la moralità e l'etica si diventa il meglio di sé e si raggiunge lo stato "pacificato" (1° livello); normalmente le persone pensano che sia la disciplina fisica (ciò che si fa, come ci si comporta) e verbale (cosa si dice, come ci si esprime) a portare alla quiete psicologica; certamente è così - anche se incapsularsi in una "veste", in una "tessera", in un "credo", in una apparenza di una disciplina fisica e verbale non garantisce la autentica trasformazione interiore perché spesso c'è una enorme dicotomia tra immagine e realtà -, ma l'interazione avviene nei due sensi, anzi soprattutto al contrario: la quiete psichica porta alla disciplina fisica e verbale; l'addestramento superiore alla disciplina non è un convulso aderire ad una normativa che ci è avulsa, ma un riassetto olistico dell'individuo per cui è necessaria, quindi, una convergenza proporzionata tra:
  - da un lato, la consapevolezza, l'intento e la pratica nel decongestionare la mente dalle perturbabilità per provocare dall'interno la quiete interiore che si manifesta nella disciplina fisica e verbale e
  - dall'altro lato, la disciplina fisica e verbale esterna per adeguarsi ad una normativa che acquieta la mente.

- con l'addestramento alla **concentrazione** (nelle due forme di samadhi=concentrazione e shamata=osservazione) - che è un predominante intento nel perdurare in un consolidato allineamento delle due parti della mente (attentiva e affettiva) ed in stati neuro-psico-somatici superiori - si diventa meglio di sé, oltre di sé, si diventa sovraumano; si passa dal "reame del desiderio" al "reame della forma" e si raggiunge lo stato "molto pacificato" (2° livello). Nel reame della forma non si sperimenta più "la sofferenza della sofferenza", non si prova più avversione, né sensazioni sgradevoli/spiacevoli; nel reame della forma rimane la sensazione gradevole e, quindi, rimane il dukka/la sofferenza del cambiamento (delle cose gradevoli) e il dukka onnipervasivo costituente (che rimane poi anche nel "reame della non forma") della sensazione neutra senza cognizione dello spazio e della mente. La concentrazione (sviluppata attraverso specifici esercizi) rende la mente uno strumento di precisione, capace di essere chiaramente e precisamente consapevole e presente in spazi di tempo minore, capace di percepire istantaneamente (in ogni istante) "come fosse alla moviola" e conduce alla capacità di vedere immediatamente, di fare luce su tutti i dettagli della realtà che sono differenti, correlati, interdipendenti, ma istantanei nel loro sorgere, esistere ed estinguersi/cessare; conduce alla saggezza, alla gnosi, alla percezione della non fissità, dell'esistere impermanente;
- con l'addestramento alla **saggezza** si percepisce direttamente che le cose e i fenomeni sono transitori, insoddisfacenti, condizionati e privi di identità ("vacui"); le 4 concezioni erronee decadono e la mente ne deriva una profonda quiete perché diventa completamente realista; si raggiunge lo stato "profondamente pacificato" (3° livello); con la saggezza anche la sensazione gradevole scompare e rimane, nel "reame della non-forma", solo il dukka onnipervasivo costituente, la sensazione neutra senza cognizione dello spazio e della mente. È la falsità, la fantasia che crea tensione, sforzo, fatica, inquietudine; il realismo, l'allineamento dell'assetto attentivo ed affettivo, porta la mente ad essere completamente pacificata e presente a ciò che c'è; il realismo produce quiete e visione di verità. Senza questo tipo di pace neuro-psico-somatica la rivoluzione di visione del Tantra diventa difficile, se non impossibile.

I 3 Alleggerimenti

Il 2° percorso preliminare necessario a preparare lo stato biologico complesso dell'individuo a quella rivoluzione radicale e celere che è tipica della pratica del Tantra è una metodologia parallela (e da integrarsi con il 1° percorso dei 3 addestramenti superiori alla disciplina, alla concentrazione e alla saggezza) chiamata "i 3 alleggerimenti" (costituiti da studi, analisi, meditazioni ed esercizi di osservazione, visualizzazione e concentrazione da effettuare sotto la guida di maestri):

- il 1° livello di alleggerimento è rappresentato dall'eliminazione - attraverso esercizi - della compulsione (tipica del reame del desiderio) e dalla realizzazione del **disincanto** (detto "mente di rinuncia" o "mente di emersione definitiva") verso le apparenze di questa vita, con ciò disattivando l'urgenza e la compulsività a reagire con soddisfazione o disapprovazione, con ricerca o allontanamento alle vicissitudini della vita (quali lodi o critiche, guadagno o perdita, ecc.) che sono fonti di gradimento/piacevolezza o sgradevolezza/spiacevolezza; quando la mente è dominata da stati di attaccamento o paura, di attrazione o avversione, dimostra di essere in un stato affettivo condizionato, non libero, privo di scelta, assuefatto, connaturato e consueto ai dettami dell'ambiente esterno (con percezioni e comportamenti predeterminati) e in uno stato attentivo distorto, perturbabile, suscettibile, vulnerabile, irritabile, di inquietudine cronica; la "cessazione analitica" interrompe questo circolo vizioso autoperpetuante e permette lo scioglimento dell'incanto che ci lega a quel tipo di esperienza;
- il 2° livello di alleggerimento è rappresentato dall'eliminazione dell'ossessione di orbitare attorno alla nostra identità, al nostro ego, al nostro io e dalla realizzazione della **mente non egocentrica** (o mente altruistica o mente di illuminazione); è necessario modificare le nostre abitudini di gratificare il senso di identità anche a costo di sacrificare le esigenze del nostro corpo e della nostra mente; così come il nostro corpo e la nostra mente sono transitori, composti, interagenti e

privi di esistenza intrinseca, è necessario comprendere che anche (il nostro sé) la nostra identità è fittizia e fantasiosa, priva di esistenza intrinseca; tutto dovrebbe farci pensare:

- a quanto è presente nella nostra vita l'io, l'ego, questo re della scacchiera cui tutti i pezzi sono sacrificati per la sua sopravvivenza e
- a quanto sia gravosa questa lotta per la conquista e la difesa di ciò che soddisfa l'ego e a quanto (poco) si ricavi dall'investimento per questo ego;
- a quanto ego ci sia nel nostro amore, nella nostra compassione, nella nostra benevolenza, nella nostra relazione familiare ed in ogni altra cosa.
  Secondo tutte le Tradizioni antiche, quando la mente, lavorando sulla propria area attentiva ed affettiva, ascende a livelli superiori, in un modo o nell'altro, si libera del fardello dell'ego, dell'io, dell'identità; come zavorre da una mongolfiera, cadono le falsità, le fantasie e le illusioni. **La mente che desidera raggiungere uno stato di verità completa, fisica e mentale, deve liberarsi dell'identità.**

- il 3° livello di alleggerimento è rappresentato dall'eliminazione dell'afflizione realizzando il **non sé** (la mente di saggezza), la non-identità, non solo della persona, ma anche di tutto ciò che esiste. Nello sperimentare i 5 aggregati (forma, sensazioni, percezioni, formazioni mentali e coscienza) la mente fantastica la presenza di una identità, propria e di tutto il resto con cui interagisce: quindi è necessario alleggerirsi di queste fantomatiche illusioni di identità propria e di tutto ciò che ci circonda, sia dell'ego che dell'altro da sé.

3. Sistema del Tantra

Il Prana

A questi esercizi mentali utilizzati per agire sia sulla parte affettiva che su quella attentiva della mente, per realizzare un drastico e veloce cambiamento, **il Tantra aggiunge una parte meccanica** che, per via della fondamentale interazione neuro-psico-somatica esistente nella struttura biologica complessa dell'individuo, **agisce sulla parte psichica lavorando sulla parte neuro-somatica**.

Il maestro del buddhismo tibetano Lama Tzong Kapa ha spiegato che non è necessario aver già raggiunto le 3 pacificazioni ed aver già effettuato i 3 alleggerimenti per iniziare a praticare il Tantra; il Tantra, quindi, può essere praticato da subito insieme agli altri esercizi sopra sinteticamente esposti.

Abbiamo già detto che il Tantra è un metodo attraverso il quale si accelera enormemente il percorso sul sentiero evolutivo: ciò che in altri percorsi si ottiene in eoni, col Tantra si può ottenere in una vita ed anche in un minor tempo.

Con questo metodo si porta la mente a stati di coscienza superiori attraverso l'utilizzo di meccanismi sia cognitivi che meccanici: si sfruttano infatti dei principi di relazione tra la mente ed il suo elemento di materia sottile, chiamato il vento: coscienza/mente e vento sono assieme riassunti nella parola "prana" che significa "vento intelligente" (prana = coscienza attiva, in movimento, invisibile agli occhi; come il vento tra gli alberi sfugge alla vista, ma indubbiamente esiste ed è percepibile; successivamente è stato definito anche spirito, entità la cui esistenza è ineluttabile, ma la cui esistenza esula dall'essere percepita attraverso i sensi umani; è una realtà extra sensoriale).

Già oltre 3.000 anni fa, prima di Buddha, prima dell'Upanishads, già nei Vedanta veniva enunciata l'esistenza dei prana che, a differenza dell'elemento naturale dell'aria (terra, acqua, aria e fuoco) è animato, è gnosi, è vento cosciente e percipiente, è una realtà eterea e cognitiva, **gnosi in movimento**.

Generalmente consideriamo che materia e coscienza siano nettamente separate e mutualmente esclusive, cioè siamo abituati a pensare che se qualcosa è materia non ha coscienza, mentre se è

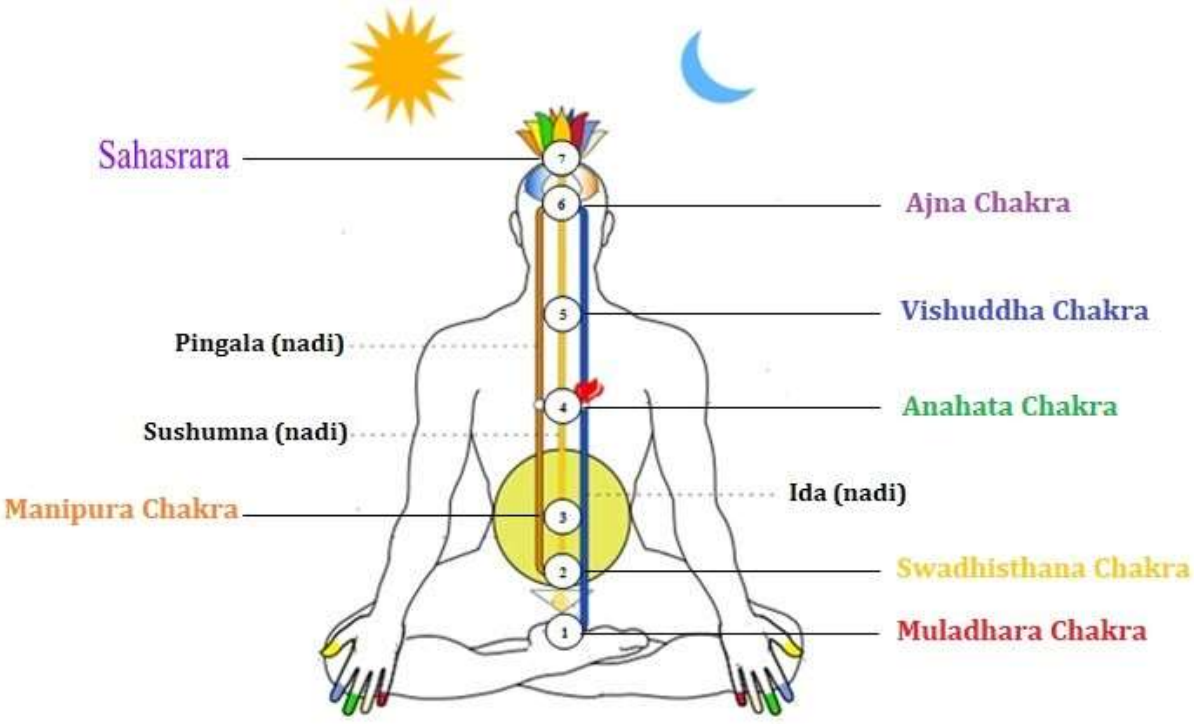
coscienza non ha materia; invece, il prana raggruppa entrambe le caratteristiche: è coscienza dotata di massa (sebbene così sottile da risultare extra sensoriale) manifestata dal movimento: è una cosa sola che si manifesta in due aspetti (gnosi ed energia/massa).

Possiamo pensare al prana come ad un gas, che si può contrarre od espandere, che può fluire da una collocazione ad un'altra attraverso delle canalizzazioni appropriate chiamate sistema di nadi (tubicini attraverso cui transita il prana, analogo ad un sistema idraulico od elettrico).

Così si può dire che l'essere umano è una nicchia organica e fisiologica (la terra) al cui interno alberga temporaneamente un soffio ed una luce, un vento intelligente, il prana.

Il tantra è un metodo che utilizza il prana, sia nel suo elemento cognitivo che in quello materiale/energetico di massa in movimento; il proposito del Tantra è di gestire questo prana che circola nel sistema di nadi, perché gestire la circolazione del prana modifica l'assetto mentale (attentivo ed affettivo); a seconda di come si muove il prana si modifica e si purifica l'assetto cognitivo, liberandolo dalle concezioni errate, dai difetti mentali e dalle fantasie create dall'ignoranza, riportandolo ad uno "stato di unità".

Il Samsara, invece, lo stato di ordinarietà dell'essere umano, è caratterizzato dal fatto che l'area attentiva e quella affettiva sono distorte e lontane dal realismo.



Lo Stadio di Generazione

Il primo passo del Tantra è l'applicarsi allo Stadio di Generazione che può essere così definito: uno Yoga virtuale, immaginativo, durante il quale gli stadi di morte, stato intermedio e rinascita vengono meditati - cioè fatti oggetto di ripetuti e lunghi esercizi di studio, osservazione, visualizzazione e concentrazione - senza che ci sia un assorbimento dei prana nel canale centrale ed è un elemento che matura l'individuo dal punto di vista psico-neuro-somatico all'evoluzione conclusiva che si attua nello stadio successivo, detto del completamento, in cui c'è una gestione meccanica dell'aspetto materiale/energetico del prana per dar luogo ad una rivoluzione irreversibile e risolutiva dell'aspetto cognitivo della mente.

La fine dello Stadio di Generazione e l'inizio dello Stadio di Completamento è definito con il momento in cui il meditatore riesce, per la forza della grande concentrazione, ad indurre l'entrata dei prana nel canale centrale (dando luogo all'effetto del calore interiore, il "tummo"[1]); quindi lo stadio di generazione deve contribuire a portare a questo risultato.

L'elemento indispensabile per tale entrata dei prana nel canale centrale è l'abilità di concentrazione, sviluppata in modo puntuale e sistematico meditando con consapevolezza ed introspezione su oggetti mentali, visualizzati, applicando protocolli meditativi denominati "Sadhana". Tale abilità di concentrazione nello Stadio di Generazione viene definita:

- grossolana: quando si raggiunge la facoltà di concentrarsi per 1/6 della giornata, 4 ore, su un oggetto mentale anche di dimensioni ragguardevoli;
- sottile: quando si raggiunge la facoltà di mantenere la mente univoca e senza distrazioni per 1/6 della giornata, 4 ore, su un oggetto mentale minuto, di pochi millimetri.

I compiti dello stadio di generazione sono:

a) allenare il praticante attraverso la meditazione di sviluppo che simula il passaggio attraverso:
- il sonno, il sogno ed il risveglio o
- la morte, lo stato intermedio e la rinascita;

b) elevare la coscienza del praticante:
- attraverso il decadere della percezione distorta della realtà dovuta alle 4 concezioni erronee (fissità vs. impermanenza, soddisfazione dall'esterno vs. sofferenza, perfezione vs. esistenza condizionata, identità vs. vacuità) e l'emergere della percezione di vacuità e
- attraverso la percezione divina della realtà, anziché come ordinaria.

Lo Stadio di Generazione, in base alla complessità della Sadhana utilizzata, può essere definito:

- semplice: come ad esempio le sadhane di Vajra Yogini, di Kurukulla, di Taracittamani o di Vajrabairava solitario o
- articolato: come ad esempio le sadhane delle 13 divinità di Vajrabairava; delle 32 divinità di Gujasamaja, delle 64 divinità di Chackrasamvara o delle 722 divinità di Kalachackra.

Lama Tsong Kapa ha affermato che una pratica di generazione efficace deve avere come oggetto di meditazione un mandala (residenza/palazzo di una divinità) con almeno 5 divinità rappresentanti i 5 aggregati (forma, sensazione, discriminazione, fattori di composizione e coscienza) nell'aspetto purificato, cioè privo di esistenza intrinseca e divino/non ordinario; meglio se in numero maggiore (rappresentanti i "12 sorgenti", i "18 elementi", fino ad arrivare alle "108 categorie di fenomeni").

Molto importante è comprendere che lo stadio di generazione del Tantra è un metodo rivoluzionario utilizzabile per superare le percezioni, soprattutto per superare le percezioni di ciò che consideriamo ordinario rispetto a ciò che è divino; con questo metodo cerchiamo di superare le nostre convinzioni limitanti: tutto il processo del Tantra si basa sul superamento dell'ordinarietà; per il Tantra si rimane nel Samsara fin quando si è convinti fortemente di esserci, più di quanto si sia convinti di essere o poter essere sovraumani; perché l'evoluzione, la liberazione, possa avvenire, l'essere umano, oltre che essere cosciente del proprio aspetto offuscato e limitato, deve essere cosciente dell'aspetto trascendente in sé che può manifestarsi, che è accessibile. Nell'identificazione totale con l'ordinarietà non si ottiene la possibilità di accedere alle risorse disponibili per ottenere la trascendenza; il Tantra si basa su quanto si acceda alla possibilità di trascendenza, perciò nel Tantra il "Guru Yoga" (o yoga della divinità) è estremamente importante, perché per un praticante di un sentiero di evoluzione spirituale il guru è la rappresentazione della trascendenza e quindi è come quella fiammella che catalizza la trascendenza e per assonanza risveglia la propria (quella del discepolo praticante).

[1] Il "tummo", il calore interiore è un effetto secondario che accade quando il prana entra/si assorbe nel canale centrale attraverso il chackra dell'ombelico.

Lo Stadio di Completamento

Il secondo livello del Tantra è l'applicarsi allo Stadio di Completamento che può essere così definito: uno yoga non virtuale (cioè è una pratica vera e reale: ciò che si medita/visualizza effettivamente accade) dove il processo di morte (il momento in cui il prana raggiunge il suo stato più sottile ed abbandona il corpo fisico), di stadio intermedio (il periodo in cui il corpo pranico vaga, trasmigra) e di rinascita (il momento in cui il prana entra in un ovulo fecondato ed espandendosi genera una nuova nicchia fisiologica, una nuova forma vivente) ha luogo con l'assorbimento e la dissoluzione dei prana nei canali; è un elemento maturato dallo Stadio di Generazione (ove si effettuano simulazioni/visualizzazioni di accadimenti con efficacia maturante, ma non ancora realmente realizzati).

(*Esistono 4 classi di Tantra; secondo il più comprensibile e quindi il più efficace e seguito - che è il Guhyasamaja Tantra Yoga Supremo, chiamato "dell'assemblea segreta" - lo stadio di completamento avviene in 5 fasi*).

Il Protocollo Didattico (del Tantra) si sviluppa su 3 pilastri/argomenti principali:

- la base: il prana nella sua parte cognitiva e mobile;
- il sentiero: il tantra yoga supremo, il riportare all'unità/integrazione ciò che opera in modo duale
- il risultato: lo stato di Buddha, lo stato di unificazione.

Ordinariamente il prana è disperso perifericamente nel corpo per assolvere alle funzioni percettive e sensoriali, ma con la concentrazione lo si assorbe in ubicazioni specifiche che sviluppano le funzioni cognitive mentali o anche stati di ulteriore trascendenza.

Il fine nello Stadio di Completamento è gestire la circolazione delle energie sottili attraverso stati attentivi particolari di concentrazione sostenuta che convogliano/assorbono/riuniscono il prana in determinate punti del corpo, detti chackra (punti di energia); esistono almeno 360 chackra, minori e maggiori, e 72.000 canali, ma si lavora in genere solo con 3 canali principali e solo con alcuni chakra (3, 4 o 7) cruciali per convogliare il prana nei canali sfruttando le "porte" dei chackra.

Ci sono 10 prana, di cui solo uno è indispensabile a mantenere il contatto vitale con questo corpo: durante il sonno o la meditazione solo alcuni dei 9 prana non indispensabili si ritraggono all'interno del canale centrale, al momento della morte invece tutti e 10.

[Lo Yogi, il Realizzato può decidere di ritrarre tutti i 10 prana nel canale centrale e così "morire" al proprio corpo e trasmigrare in un'altra esistenza.]

Morte, bardo e rinascita sono tre fasi/processi contrassegnati da una contrazione ed una espansione del prana: gli esercizi di assorbimento ed espansione sono cruciali ed importantissimi perché quando il prana si assorbe/contrae raggiunge il suo stato più sottile/originario e si purifica, si libera di difetti mentali e concezioni errate che distorcono la percezione della realtà (così come una mongolfiera sale liberandosi dalle zavorre); in tali momenti in cui il prana è riassorbito e sottile, la mente è in uno stato di estremo e perfetto equilibrio.

La ritrazione completa del prana e la successiva espansione avviene in quelle che vengono definite "le 9 mescolanze":

- una tantum: nel momento della morte/bardo/rinascita;
- ogni giorno: durante il sonno profondo, il sogno ed il risveglio;
- ogni volta che lo si desidera: durante la propria meditazione seguendo un protocollo preciso.

Quindi lo yogi prima di "morire" ha la possibilità di allenarsi con la massima efficacia utilizzando condizioni che sono molto analoghe; il praticante tantrico, impara a gestire in modo preciso la circolazione delle sue energie fisiche per dar luogo a stati mentali di eccellenza ed ottenere evoluzioni

cognitive determinanti e risolutive che gli permettano, nell'arco temporale di una sola vita o anche meno, di passare da una percezione obbligata e distorta (dal karma e dalle afflizioni) ad uno stato completamente libero (da qualsiasi karma o afflizione) e cioè (che gli permettano) di trasformare la condizione di limitatezza ed imperfezione terrena in uno stato ultraterreno.

Il Tantra desidera sfruttare, con un adeguato stato di concentrazione ed introspezione, la gestione consapevole di questi momenti di riassorbimento del prana, anziché viverli in uno stato di passivo stupore, in modo da superare consapevolmente il problema dell'esistenza forzata nel ciclo delle rinascite del Samsara.

Il risultato che si intende ottenere è lo stato di Buddha che, eliminato ogni ostacolo, è **lo stato di unificazione**, è la perfetta integrazione del corpo di verità[2] (la parte cognitiva del prana perfezionata) e del corpo della forma[3] (la parte materiale del prana perfezionata): il sentiero, il metodo, lo strumento per raggiungere questo obiettivo è il lavoro sul e col prana.

4. Parallelismi con Altri Paradigmi di Evoluzione Interiore

Dopo tutto quanto detto sin qui in relazione alla pratica del Tantra, consideriamo ora, per gli opportuni parallelismi, alcuni altri paradigmi di evoluzione interiore - più conosciuti in Occidente - per provare ad inserire i concetti del Tantra in "contenitori" diversi, sì da meglio comprenderli, essendo il Tantra, metodologicamente, espressamente spiegato, a differenza di altre Tradizioni Occidentali ove il discepolo è, per metodo, (se non deliberatamente ingannato) spesso lasciato a vagare nell'oscurità fino a trovar da sé la soluzione del rebus (tale metodo occidentale risulta ovviamente assai comprensibile se si pensa all'enorme numero di terribili esecuzioni consumate in Europa durante i secoli della Santa Inquisizione).

Immaginiamo, quindi, che la **Tradizione Unica e Perenne** abbia, nel corso del tempo ed in luoghi diversi, declinato gli stessi concetti e le stesse pratiche con metodi e linguaggi diversi, magari anche perché, in quei tempi e luoghi, avrebbe potuto essere assai pericoloso discostarsi dalle dottrine dominanti e dai comportamenti socialmente accettati: da ciò l'utilizzo di statue, bassorilievi, immagini (come nel "Mutus liber") e testi apparentemente misteriosi, mitici, simbolici, allegorici, metaforici o "ermetici" per tramandare gli insegnamenti segreti precedentemente tramandati per millenni da maestro a discepolo, da bocca a orecchio.

Inutile dire che gli insegnamenti della Tradizione Unica e Perenne sono vasti e profondi, impossibili da sintetizzare in poche righe, e che, quindi, stiamo solo condividendo una possibile chiave per aprire una prima porta del metodo da utilizzare lungo il proprio percorso.

Iniziamo col dire che il **microcosmo**, pur essendo "un tutto interconnesso", può essere analizzato e "separato" in diverse componenti/funzioni (a loro volta separabili/sezionabili in dettaglio sempre maggiore) che, per esempio, nelle discipline orientali possono essere molto sinteticamente così riassunte in almeno 7 Corpi/Strati/Componenti/Funzioni (si immagini una Matrioska): corpo Fisico,

---

[2] La Chiara Luce è l'assorbirsi del prana nelle sue fasi più sottili, durante la meditazione, il sonno o la morte:

- nella chiara luce dell'esempio la mente è finalmente libera dai fattori mentali che determinano la distorsione cognitiva e quindi c'è una percezione non diretta (attraverso una immagine di significato) della realtà ultima delle cose, la vacuità;
- durante la chiara luce del significato la mente accede al sentiero della visione, il praticante diventa un arya (nobile) ed ottiene una percezione diretta della vacuità, la realtà ultima delle cose.
- La chiara luce si sviluppa nel corpo di verità del Buddha.
- La mente di chiara luce può essere definita come la mente di unione di beatitudine e vacuità.

[3] Il Corpo Illusorio è un corpo mentale che si svilupperà nel corpo della forma del Buddha.

"corpo" Energetico/Eterico/Pranico, mente Emotiva, mente Razionale, mente Simpatica/stato del Sonno Profondo, "corpo" di Sogno/fase Onirica e "corpo" di Beatitudine/Pura Consapevolezza.

Analogamente, nell'**Alchimia** occidentale, per spiegare il lavoro da effettuare sul microcosmo è stata utilizzata la simbologia dei Metalli: la trasformazione del Piombo in Oro si effettua lavorando sulla "matrice intermedia di connessione" l'Argento e il Mercurio: così come nel Tantra si lavora sui prana per sublimare in un percorso evolutivo materia e coscienza.

Ancora, ricordando il metodo chiaramente espresso dagli aforismi "Solve et Coagula" e "Visita Interiore Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam":

- la fase alchemica della separazione e della putrefazione – la Nigredo rappresentata dal Corvo - può essere compresa analogicamente attraverso il primo addestramento superiore (l'addestramento alla disciplina, la moralità e l'etica) e il primo alleggerimento (la realizzazione del disincanto verso le apparenze di questa vita)[4];
- la fase della purificazione, distillazione, calcinazione – l'Albedo rappresentata dal Cigno - può essere assimilata al secondo addestramento superiore (lo sviluppo della concentrazione interiore) e al secondo alleggerimento (la realizzazione della distruzione dell'ego);
- la fase della coagulazione, fissazione, sublimazione – la Rubedo rappresentata dalla Fenice - può essere compresa analogicamente attraverso il terzo addestramento superiore (alla saggezza, la comprensione della vacuità) e il terzo alleggerimento (la realizzazione del non sé, proprio e di tutto l'universo). Le nozze alchemiche, l'androgino possono essere intuiti meditando sullo stato di Buddha che, eliminato ogni ostacolo, è lo stato di unificazione, è la perfetta integrazione del corpo di verità e del corpo della forma.

Solo per ricordare che si tratta sempre di sintesi semplificative e che l'analisi può continuare in dettagli sempre più specifici, citiamo che anche nella Alchimia Occidentale sussistono fasi/analiticità ulteriori, quali la "cauda pavonis", l'opera al giallo e l'opera al verde, comunemente non menzionate; come già detto precedentemente, gli esercizi di concentrazione rendono la mente uno strumento capace di fare sempre più luce su tutti i dettagli della realtà: la mente è come l'acqua di un lago: più è pacificata e meglio si vedono/distinguono i ciottoli sul fondo.

Altri paradigmi analogamente utilizzati per "*dire senza dire*", per spiegare e far comprendere al discepolo occidentale il lavoro da effettuare lungo il percorso evolutivo - di cui si è già consegnata una chiave e quindi non serve ripetersi - sono:

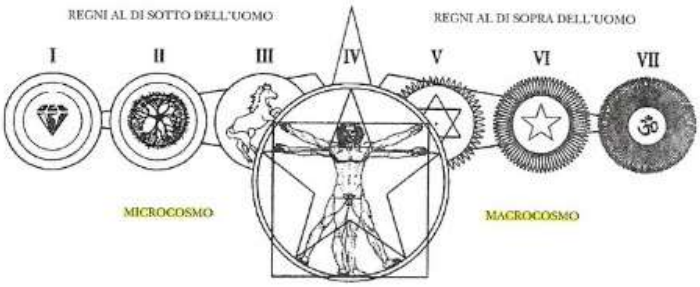
- gli Elementi: Terra, Acqua, Aria e Fuoco

[4] Si confronti gli "Esercizi Spirituali" di Sant'Ignazio di Loyola che costituiscono il metodo di spiritualità proprio della Compagnia di Gesù.

- le Sostanze: Sale, Mercurio e Zolfo

- gli Astri: Saturno, Luna, Mercurio e Sole

- i Mondi: Minerale, Vegetale, Animale, Umano e Sovrumano



- il Mito: Eroe, Battaglia contro il Male e Ricompensa/Trasformazione

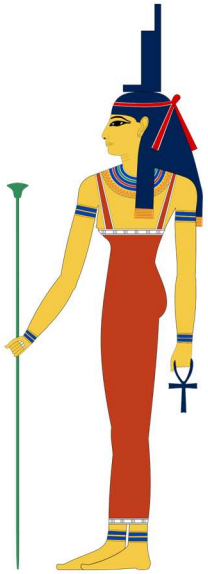
- il Viaggio: Selva Oscura/Deserto, Prove/Percorso e Realizzazione/Comprensione

- la Fiaba: Caverna, Drago, Principessa, Cavaliere e Nozze Regali

- il Quadro/la Statua: Carro, Cavalli, Cocchiere e Viaggiatore

LUX

SIMBOLISMO ALCHIMICO E REINTEGRAZIONE NEL MITO DI ISIDE ED OSIRIDE



Iside è la Dea egizia compresa nel gruppo delle nove divinità (enneade) del canone eliopolitano.

Narra della storia della Dea della Fertilità, la Maga, l'Iniziatrice, l'Eterno femminino, la Madre del Cosmo, la Gran Madre. I nomi della Gran Madre nell'antichità sono tantissimi: Inanna tra i Sumeri, Atargatis in Siria, Artemide Diana ad Efeso, Afrodite Venere a Cipro, Demetra ad Eleusi, Hera nell'isola di Samo.

La sua grandissima importanza nella religione dell'Egitto si giustifica sia con il modello di sposa (di Osiride) e di madre (di Horus) che lei propone, sia con le speranze escatologiche che suscita e sia, soprattutto, con la connessione che il culto ha con l'istituto della regolarità sacra, che è l'elemento determinante e orientativo di tutta la cultura egizia. Il simbolo più specifico della regolarità era il "Trono".

Come il **trono** fa il re, così Iside fa Horus, il dio con il quale si identifica il Faraone.

Questo complesso di relazioni era variamente espresso tanto dal mito quanto dal culto e coinvolgeva le regalità a diversi livelli, dal cosmologico all'economico: Iside, madre e nutrice di Horus e del re, è anche madre del grano e, perciò, nutrice del popolo egizio.

Sotto tale aspetto Iside venne dai Greci identificata con la loro dea Demetra, almeno a partire da Erodoto. L'identificazione non muoveva soltanto dall'agricoltura, come un campo d'azione comune alle due dee, ma anche dalle speranze escatologiche già evidenziate e dal carattere formalmente iniziatico dei loro culti che i Greci, sul modello del culto demetriaco di Eleusi, erano portati a considerarli "misteri".

Tutto ciò fece sì che Iside sopravvivesse alla fine delle dinastie egizie e venisse interpretata alla greca, cioè nel mondo culturale ellenistico. È proprio un greco, Plutarco, a fornirci il mito di Iside estraendolo dalle realtà egiziane. Iside, così, da salvatrice dell'Egitto divenne una salvatrice assoluta.

Il suo culto, sotto forma di misteri isiaci, si diffuse in tutto il mondo greco-romano. Tra i suoi discepoli più noti ci fu Ermete Trimegisto che adorò la Triade "Iside, Osiride ed Horus", pur lasciando che il principio della emanazione, sommamente panteistico, diffondesse l'adorazione dell'infinito e del divino in tutte le cose.

In Egitto il suo nome era Iside o Isis o Isi, in lingua egizia ASET, figlia di Nut, dea del Cielo, e di Geb, dio della Terra, sposa del fratello Osiride.

È nel periodo storico della mitica età dell'oro che nasce la leggenda, riportata in numerose iscrizioni sui templi egizi ed in molti frammenti, in particolare nel testo di Plutarco nel I sec. d.C. ed ancora prima da Erodoto, cioè quella del sovrano Osiride, sposo di Iside, ucciso dall'odio e dalla gelosia del fratello Seth, dio del deserto, che Iside con parole magiche ed il pianto rituale, rianima il cadavere del suo amore al punto da essere fecondata e concependo successivamente il figlio Horus.

Poco dopo Osiride però morì, perché la magia di Iside non bastava a farlo vivere più a lungo. Allora gli altri dei decisero di farlo re del mondo sotterraneo, dove egli avrebbe regnato, ma non prima di essere stata vendicata la sua morte.

Il culto di Iside si diffuse rapidamente in tutto il Mediterraneo. Si trovano testimonianze ad Atene, a Delfo, nell'Egeo, in Asia minore, in Africa settentrionale, in Gallia, ma anche in Italia in Sicilia, Sardegna, in Campania a Pompei, Pozzuoli ed Ercolano.

Il mito fu poi ripreso durante il Rinascimento, sovrapposto alla dea Fortuna. La ritroviamo anche nell'Illuminismo, con Napoleone e con la leggenda che voleva Iside fondatrice di Parigi (Para-igis).

Nella cultura europea si inserisce nei culti mariani con la tradizione delle **Madonne Nere** e con l'iconografia della Vergine con Gesù ricavata dall'immagine di Iside seduta in trono che allatta il figlio Horus.

Madonna di Loreto

È tuttora un personaggio di forte rilievo e significato negli ambienti magici ed alchemici, quale detentrice della Sapienza e si credeva che aiutasse i morti a passare nell'aldilà poiché aveva aiutato Osiride.

Era considerata la madre divina del Faraone e il suo comportamento materno veniva invocato negli incantesimi di guarigione.

D'ora in poi il Faraone identificherà sé stesso con Horus, finché sarà in vita e con Osiride quando avrà varcato la soglia dell'Aldilà e che lo trasformerà nella stella di Orione.

Nella religione egizia, la figura di Iside era invece associata alla costellazione della Vergine.

La coppia "Iside/Osiride" rappresenta la potenza generatrice, la corrente della vita che, attraverso il sacrificio rituale, apre la via iniziatica, assicurando la vita dopo la morte, garantendo la fertilità. Infatti essa era festeggiata in occasione delle piene del Nilo quando il fiume sacro, uscendo dal suo alveo, feconda la terra per dare cibo ai suoi abitanti.

Eseguendo poi la ricomposizione del corpo di Osiride, Iside inventa i riti di imbalsamazione e mummificazione, per cui gli egizi erano famosi. Il dio risorge vivo come lo è il grano nato dopo le inondazioni primaverili in Egitto. Si completa così il ciclo di Morte e Ri-nascita.

Quella delle divinità risorgenti è una categoria ben rappresentata in quasi tutte le culture del Mediterraneo, in particolare nel mondo greco e dell'Asia Minore con la figura di Attis.

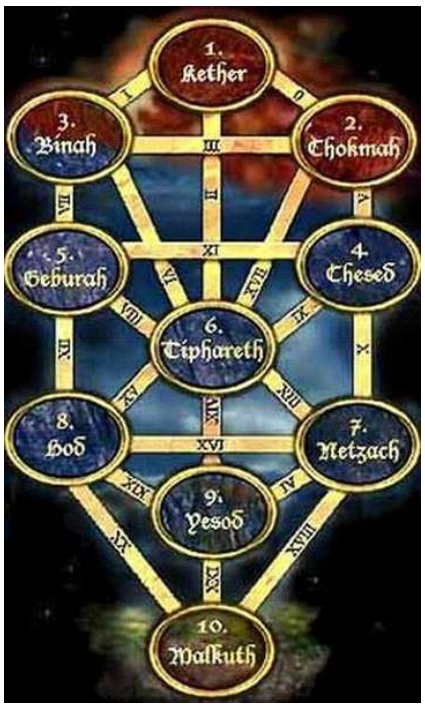
La caratteristica di essere in grado di vincere la morte, poi, collocò Osiride in un ristretto ambito di divinità che, quando già si andava decisamente diffondendo il cristianesimo, erano credute depositarie del mistero della morte e della resurrezione. Su di esse filosofi neoplatonici e gnostici costruirono sistemi religiosi e filosofici talvolta di grande complessità.

Iside, Regina dell'Universo, è colei che ha camminato nel Caos più terribile, che ha portato la vita secondo la legge dell'Amore e che, fuoriuscita dal Caos, ci ha portato l'Armonia.

In alchimia la Grande Madre ha espressioni diverse a seconda delle funzioni del principio femminile per eccellenza, tra le quali: Vas Spiritualis, Vas Honorabilis, Stella del Mattino, Mercurio filosofico, ecc. e le qualità che ad esse sono associate: la Grazia, la Temperanza, la Compassione, l'Armonia, la Bellezza, la Speranza e la Conoscenza.

Iside si afferma successivamente come puro Spirito, come totalità spirituale femminile; essa rappresenta allora l'essenza più elevata e raffinata, cui la vita è in grado di pervenire tramite la trasformazione.

Questa Dea non svanisce nell'astrattezza nirvanica di uno spirito maschile, ma rimane invece sempre legata alla base terrena della realtà. Il simbolismo del vaso appare anche nello stadio più elevato, e cioè nella forma del vaso della trasformazione spirituale. Pensiamo al simbolismo del Graal o, nel cristianesimo, all'immersione battesimale della trasformazione, che rappresenta il ritorno all'uovo primordiale delle origini o il vaso alchimistico del rinnovamento.



L'Archetipo del Femminile, a uno stadio più avanzato, perde sempre più il suo carattere originario di dea e diviene concetto, allegoria: Iside come Filosofia, e nell'ambito giudaico, Torah (la Legge) e **Hokhmah** (simbolo della saggezza e della cabala).

Nel potere femminile dell'inconscio, agisce in profondità una saggezza superiore alla saggezza della coscienza quotidiana, che risolve e imprime un orientamento alla vita umana. Si tratta di una saggezza femminile e materna che richiede partecipazione, non un sapere astratto e disinteressato. Essa è presente e vicina, è una dea che ama e che può sempre essere invocata ed è sempre pronta ad intervenire.

Nell'Alchimia, Osiride e Iside rappresentano il re e la regina della coppia alchemica che lavora la materia per perfezionarla attraverso i cicli della natura. Seth è l'agente della dissoluzione, la dispersione delle membra, la volatilizzazione nel fiume cioè nell'acqua mercuriale, la loro riunione esprime la riunificazione, grazie alle cure di Iside.

Questo processo simbolizza la materia ermetica, uno stesso soggetto composto di due sostanze, il maschio agente e la femmina, il principio passivo che si discioglie nel vaso chimico o nell'acqua mercuriale.

È importante che non si dimentichi mai che l'Alchimia è, prima di tutto, la disciplina esoterica per eccellenza che esige alla base uno stato d'animo e di conoscenza, ove il disinteressamento non ha eguali che nel costante desiderio di amore e di conoscere. Niente può essere compiuto senza amore.

Amore e conoscenza, bisogna compenetrarsene, offrirsi nella dualità inseparabile che presiede gli sforzi di ogni reale ed umano progresso.

D'altronde Iside, il fuoco ed il sole, s'identifica con la natura e con le forze occulte, è la Dea universale, benefica, paziente e generosa. Tutti i filosofi e i legislatori dell'antichità uscirono dall'iniziazione ed alla loro conoscenza dei misteri si debbono le modificazioni benefiche che si introdussero nelle credenze dei popoli che essi illuminarono. Voltaire, iniziato a Parigi nella Loggia delle "Nove Sorelle" scriveva: "*Nel caos delle superstizioni popolari ci fu una istituzione che ritrasse l'uomo da un completo abbrutimento: quello dei misteri.*" Clemente Alessandrino, parlando dei grandi misteri disse: "*Qui finisce ogni insegnamento; qui si vedono la natura e le cose*."

Per concludere, la leggenda ci trasmette l'insegnamento del nostro processo iniziatico, che avviene in tre fasi, prima con il radunare ciò che è sparso attraverso la raccolta degli scritti, dei simboli, dei riti e dei rituali; poi con l'analisi ed il riordino degli elementi ritrovati.
Infine, con la Rivelazione, ossia l'**Integrazione dell'Uno individuale nel Tutto** attraverso le prove della morte nel corso dell'Iniziazione e nell'unione alla coscienza cosmica.

Il passaggio dall'Uno al molteplice ed il ritorno, dal molteplice all'Uno.

La specificità del Rito di Memphis-Misraim si richiama a questa Tradizione per la potenza del rituale che l'invoca e per il suo simbolismo.

Iside rappresenta l'Entità che vigila e veglia su di noi e sui nostri Lavori di ricerca esoterica e di perfezionamento dello Spirito, nel segreto e nella comunanza di intenti di tutti coloro che vi si accostano e vi partecipano.

È il simbolo dell'Amore e della sofferenza che tutto trasformano.

AMUN